terra, terra!

giornalino

delle comunità parrocchiali di corio

La *nostra* parola scritta: 10 numeri di *terra*, *terra!*

Capitano strane cose nell'universo delle immagini in movimento. Sovrapposizioni senza criterio, cambiamenti improvvisi, rovesciamenti di posizione inaspettati.

Ho bene in mente le sere in cui, da bambino, riuscivo ad andare al cinema. Erano momenti memorabili ed inebrianti, vivevo sempre un'esperienza clamorosa, quella di un'immagine gigantesca che si apriva davanti a miei occhi proiettata su un grande schermo.

Oggi con i moderni telefoni cellulari stiamo assistendo ad un rovesciamento di senso, che è un po' anche il rovesciamento del sogno su cui era fondato il cinema. Ora siamo arrivati direttamente al trattamento ed alla manipolazione delle immagini, così come alla loro possibilità di interazione.

Succedono strane cose anche alla parola. Che ha subìto un po' lo stesso destino dell'immagine, in quanto strettamente legata alla stessa. Quindi la stessa frantumazione, la stessa polverizzazione, la stessa ripetizione ossessiva

Ma con un'aggravante pericolosa. La perdita progressiva di significato.

Non soltanto sotto l'aspetto meramente compositivo. Siamo la civiltà del copia/incolla, degli sms criptici, dei social network diffusi e capillari dove l'attenzione "a come" e "a cosa" si scrive è subordinata all'urgenza di "scrivere per esistere".

Ma perdita di significato della parola anche per la poca attenzione alle sue conseguenze, alla sua origine etimologica, alla sacralità del concetto che si nasconde appena dietro. Democrazia, libertà, dignità, uguaglianza. Parole che si rincorrono, che rimbalzano disordinatamente, che sfilano davanti ai nostri occhi senza entrarci veramente dentro.

Al di là di un giudizio morale sugli avvenimenti, ci interessa vedere le cose da un altro punto di vista.

Il problema di fondo è un altro.

Cosa *ce ne facciamo* delle immagini?, delle parole?, di *queste* immagini e di *queste* parole?

(continua a pag.19)



dafne odorosa sul monte Rolei



30 luglio 2011: alcuni momenti dell'inaugurazione del restauro esterno della chiesa di Santa Croce; nella pagina successiva, l'incontro con don Claudio, l'ingegner Valerio Diglio, la professoressa Maria Grazia Vinardi e la dottoressa Francesca Gambetta

terra, terra!

giornalino delle comunità parrocchiali di San Grato vescovo in Benne e San Genesio martire in Corio

Redazione:

Arrigo Francesco Audi Grivetta Silvia Baima Rughet Claudio Canova Concè Cerva Pedrin Caterina Devietti Goggia Claudio Devietti Goggia Fabrizio Devietti Goggia Paolo Fiorio Plà Chiara Fassero Gamba Mauro Ferrando Battistà Paolo Giusiano Claudio Machiorlatti Marinella Picca Piccon Mauro Pioletti Mario Vivenza Marco Vottero Reis Marta

Parrocchia San Genesio martire Piazza della Chiesa 2 10070 - Corio (TO) fax 0119282185

> e-mail posta@terraterra.eu versione a colori su www.terraterra.eu



LA PREGHIERA fatica di ogni giorno

Dopo aver approfondito in questi primi nove numeri del nostro giornalino il tema della liturgia, a partire da questo numero ho pensato di iniziare un breve itinerario di riflessioni sulla preghiera. Forse ciò potrà aiutare il desiderio che è in ciascuno di noi, di scoprire Dio come "Padre", come Colui al quale siamo chiamati a dare del Tu; forse saremo più sensibili a scoprire l'opera dello Spirito che agisce nella nostra vita, e sperimentare la grandezza e la bellezza di questo dono che è la preghiera: che ci consente, quando la preghiera è autentica, di essere ammaestrati direttamente da Lui, il Signore, la Sorgente d'ogni bene.

La preghiera oltre ad essere un dono è anche un lavoro difficile, non perché aldilà delle forze umane, ma perché è un itinerario di vita spirituale che non si esaurisce mai. Una storiella può aiutarci a capire.

Un giorno un giovane monaco disse ad un padre del deserto: "Abba, dimmi qual è l'opera più difficile del monaco" e l'Abba rispose: "Dimmi tu quale pensi che sia". Il giovane monaco disse: "Forse è la vita in comune", ma l'Abba rispose: "No, no figliolo, prima o poi gli uomini, per cattivi che siano, a forza di stare insieme si vogliono bene". L'altro riprese: "Ma allora qual è? La castità?"; "No figliolo, tu senti la castità come un problema grosso per-

ché hai vent'anni, ma aspetta ancora qualche anno e tutto declinerà, tutto si acquieterà". Ma allora che cos'è padre l'opera più difficile del monaco? Forse la teologia, studiare di Dio, parlare di Dio?". L'Abba gli disse: "No figliolo, guardati intorno: quanti ecclesiastici parlano di Dio dalla mattina alla sera! Sei mai stato nelle chiese? Tutti discutono su Dio! No, no - continuò l'anziano - è tanto facile parlare su Dio: molta gente di chiesa se non avesse quello da fare non saprebbe come passare la giornata". "A questo punto dimmelo tu, Abba, qual è l'opera più difficile del monaco": "E' pregare, pregare dando del tu a Dio", e aggiunse: "ricordarti che un uomo, tre giorni dopo morto, di fronte alla presenza di Dio prova ancora difficoltà a guardarlo in faccia, a dirgli Padre e a dargli del tu. Questa è l'opera più difficile".

Questo detto dei padri del deserto, autentici maestri del cammino spirituale, mostra proprio come la preghiera sia un cammino inesauribile. La vera preghiera, quella portata a compimento pieno, non si raggiunge mai, e nel pregare si resta sempre discepoli: finché vivremo la preghiera costituirà sempre un problema.

Che cos'è la preghiera?

"E' quando si parla a Dio come a un uomo" (santo curato d'Ars). Pregare è credere che Dio è uno che ci ascolta e ci risponde perché ci ama. Pregare è lasciarsi amare da Dio e amarlo. E' vivere un'alleanza, una



con i fatti: Dio parla e l'uomo risponde; l'uomo parla e Dio risponde.

Potremo affermare che la preghiera è: incontro, dialogo, rapporto, comunione, intimità, profondità, ascolto, domanda, silenzio, ricerca, desiderio...

La preghiera è un rapporto di amore vero dell'uomo con Dio. E perché questo rapporto sia genuino dobbiamo saper distinguere la vera preghiera dai surrogati della preghiera. Molte preghiere, purtroppo, sono false preghiere per un falso dio, per un dio che non esiste. Molte volte andiamo a Dio come un distributore automatico pronto alle nostre necessità, per non dire ai nostri capricci. A pensarci bene, tutte le deviazioni della preghiera possono essere ricondotte a una sola: vogliamo che Dio faccia la nostra volontà. No! Lo scopo della preghiera non è di ottenere che Dio faccia la nostra volontà, ma che noi facciamo la sua. Gesù ci ha insegnato: "quando pregate, dite: Padre nostro... sia fatta la tua volontà" (Mt 6,9-10)". Al di fuori di questo atteggiamento ogni preghiera è illusione. E proprio perché Dio ci ama. La sua volontà nei nostri confronti si identifica con il suo amore per noi. Chiedere e ottenere qualcosa di diverso dalla fatto cristiano, sua volontà sarebbe chiedere e ottenere da Dio di non amarci: un'autentica follia e soprattutto una cosa assolutamente impossibile perché "Dio è amore" (1 Gv 4,8). per la maggior tua gloria. L'unico maestro di preghiera è lo Preservami dal peccato,

relazione personale con le parole e Spirito, è Lui che ci introduce nella preghiera e ci insegna a pregare. Colui che può davvero parlare al cuore di ciascuno di noi e fa si che emerga il grido, il pianto, il gemito, il ringraziamento, la lode. Non dimentichiamo quel che afferma San Paolo: "Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti, come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili, e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio."

diacono Mauro

Preghiere della tradizione cristiana

Per il nuovo giorno:

- il mattino

Inizia un nuovo giorno: nuovo tempo da vivere, per crescere, per incontrare, per amare.

Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, e conservato in questa notte. Ti offro le azioni della giornata: fa che siano tutte secondo la tua santa volontà.

e da ogni male. La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen.

- nel giorno

"Ecco, io vengo, Signore, per fare la tua volontà" (Salmo 39)

L'Angelus L'angelo del Signore portò l'annunzio a Maria. Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo Ave Maria... Eccomi sono la serva del Signore.

Si compia in me la tua parola Ave Maria...

E il Verbo si fece carne.

E venne ad abitare in mezzo a noi Ave Maria...

Prega per noi Santa Madre di Dio Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo: infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annunzio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

- la sera

E' trascorsa una giornata. Rivedo i fatti vissuti, le persone incontrate, gli errori commessi, e le gioie provate. Niente va buttato via.

Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questo giorno. Perdonami il male che oggi ho commesso, e se qualche bene ho compiuto, accettalo. Custodiscimi nel riposo, e liberami dai pericoli. La tua grazia, sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen.

Padre Nostro... Ave Maria... Gloria al Padre... Angelo di Dio... l'Eterno riposo...

i cresimandi incontrano a Torino l'arcivescovo Nosiglia





LE CRESIME A CORIO

Il 12 giugno 2011, domenica di Pentecoste, nella parrocchia di San Genesio Martire in Corio diciassette ragazzi hanno ricevuto il sacramento della Cresima amministrato da don Giuseppe Tuninetti, delegato del Vescovo.

I loro nomi sono: Casetti Fabio, Cat Genova Elena, Enrici Baion Marco, Esu Eleonora, Giacomino Ilaria, Giovannini Maurizio, Osella Ghena Sabrina, Marchetto Luca, Peroglio Stefania, Peroglio Noemi, Ponzio Giorgia, Rinaldi Daniele, Riva Chiara, Rosso Fabrizio, Ruo Rui Silvia, Salerno Martina, Val Isabella.

Ho seguito questi ragazzi nei due anni di formazione specifica cercando il più possibile di conoscere Gesù con la lettura, il commento e la meditazione della Parola di Dio e successivamente di riconoscerlo nel volto dei nostri compagni, dei genitori, degli amici e anche delle persone che ci stavano antipatiche. Abbiamo cercato di imparare il rispetto gli uni degli altri attraverso il dono della preghiera, stando insieme, ascoltandoci tra noi, riscoprendo il valore del nostro essere cristiani battezzati, e sforzandoci di essere discepoli di Ge-

Con il dono dello Spirito Santo ricevuto con la Cresima i ragazzi confermano la scelta dell'essere cristiani e si impegnano con la loro vita a testimoniare Cristo in modo più adulto. Certo il cammino dell'essere fedeli a Cristo, di

fidarsi ed affidarsi a Lui è un percorso difficile, che ci impegna tutti ad una continua conversione. Ma abbiamo pregato e speriamo con l'aiuto di Dio, che ci dona il suo Spirito Paraclito, di essere sempre più fedeli al Vangelo.

Colgo l'occasione di questo spazio per ringraziare i genitori per la disponibilità e la pazienza dimostrata nel mandare i figli al catechismo e li invito a non mollare ad accompagnarli in maniera più costante a messa, proprio ora che i ragazzi hanno raggiunto l'inizio della loro vita cristiana adulta, per essere in prima persona loro stessi veri testimoni e catechisti dei loro figli.

A don Claudio e al diacono Mauro un ringraziamento particolare per avermi aiutato in questo anno così difficile della mia vita segnata dalla morte di mio papà. Vorrei ricordare qui papà Antonio perché, con la sua vicinanza, il suo coraggio e la sua grande fede e fiducia in Dio e in Maria, mi ha sempre permesso di essere fedele agli impegni assunti in parrocchia e di svolgere catechismo. Ancora un grazie di cuore a don Giuseppe che a nome dell'Arcivescovo ci testimonia una Chiesa più grande, viva, in cammino verso Cristo, nostra vita e nostra speranza.

E a voi ragazzi affido il messaggio del nostro amico Arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia che abbiamo incontrato e conosciuto a Torino: adesso tocca a voi!!

LE PRIME COMUNIONI A CORIO

Il giorno 5 giugno 2011 tredici bambini di Corio, accompagnati da genitori, parenti ed amici e da tutta la comunità dei fedeli hanno ricevuto per la prima volta il sacramento dell'Eucarestia.

I bambini, quidati ed aiutati da don Claudio, dal diacono Mauro e dalla loro catechista Laura, durante la preparazione della prima Comunione hanno potuto conoscere maggiormente Gesù ed il Suo messaggio evangelico di salvezza e di amore fraterno.

Si è cercato soprattutto di far loro capire che il cristiano deve vivere e testimoniare la propria fede in Cristo amando il prossimo nella vita di ogni giorno.

E' stata una cerimonia gioiosa e sentita, non priva di profonda e vivace emozione che si è conclusa con la certezza che il sacramento dell'Eucarestia sarà sempre per questi bimbi un costante e fervido aiuto a crescere nel loro percorso di fede.

Laura Suino

I bambini che hanno ricevuto la prima Comunione a Corio il 5 giugno 2011

Argiuolo Vincenzo, Audo Gabriele, Cecchetto Alice, Cerbone Mattia, Curreli Alessandro, Della Sala Giacomo, De Luca Lorenzo, Di Prima Giorgia, Menegatti Andrea, Miscioscia Jasmine, Rinaldi Alessia, Trombetta Luigi, Za-Massimo Congiu nata Marianna.





LE CRESIME A BENNE

Per quanto abbia accompagnato bambini e ragazzi nel cammino di fede per molti anni, ogni volta è stata un' esperienza nuova ed ho visto una nuova emozione nel momento in cui si accostavano al sacramento della Eucaristia o quello della Confermazione. Ogni gruppo è diverso dall'altro, ognuno ha la sua fisionomia ed io provo sempre un senso di inadeguatezza pensando al grande compito che mi è stato affidato, ma ogni volta mi dico che se dall'alto sono stata chiamata a quidare questi ragazzi, dall'alto mi saranno forniti anche gli strumenti per svolgere bene questo compito.

Anche quest'anno ho accompagnato questo gruppo al Sacramento della Cresima; devo ammettere che non è stato facile attirare la loro attenzione, un po' perché erano affezionati alla catechista precedente forse più materna di me, un po' perché appartenenti alla fascia d'età preadolescenziale durante la quale manifestano il loro desiderio di affermarsi con l'irrequietezza e non sono ancora in grado di soffermarsi con calma sugli argomenti loro proposti.

Ogni volta che mi recavo agli incontri pregavo lo Spirito Santo che agisse Lui, che mi usasse come un duttile strumento nelle Sue mani, in modo che io potessi seminare in modo fruttuoso.

Ora io spero che in questi ragazzi sia rimasto impresso qualche messaggio ricevuto da Rina e poi da me, e che nel

giorno in cui hanno ricevuto lo Spirito Santo i loro cuori si siano aperti per accogliere i suoi santi doni e che ne traggano profitto anche in futuro, in modo che sappiano sempre fare le scelte giuste, che trovino conforto nei momenti di difficoltà e che abbiano sempre la forza e il coraggio per sfidare il mondo ed essere autentici testimoni di

Il 12 giugno 2011, nella parrocchia di Benne hanno ricevuto il sacramento della cresima, amministrato dal delegato del Vescovo don Giuseppe Tuninetti questi giovani:

Giorgia Aseglio Castagnot, Sara Cavaliere, Letizia Damiano, Federica Devietti Goggia, Federico Devietti Goggia, Umberto Fassero Gamba Luca Indaco. Veronica Leporis, Alessandro Levra, Andrea Michiardi. Elena Ribaudo.

LE PRIME COMUNIONI A BENNE

In questi due anni di catechismo con i bimbi che quest'anno hanno celebrato la loro Prima Comunione, ma anche quelli con tutti gli altri bambini che ho seguito con gioia, sono sempre state presenti nel mio cuore le parole di Gesù, che abbiamo messo nel cartellone:

"lasciate che i bambini vengano a me e non impediteglielo".

La figura di Gesù che abbraccia i bambini, il suo grande amore per loro, ma anche per tutti gli uomini è quello che ho cercato di insegnare.

Posso dire che in questo cammino fatto insieme, sono stati sempre presenti, attivi e attenti.

Quante domande mi hanno fatto per Grazia Bruno saperne di più o per avere una spiegazione più approfondita.

> Adesso siamo arrivati al primo traquardo. Questo è stato possibile anche grazie all'aiuto di don Claudio, del diacono Mauro, dei genitori e dei nonni che li hanno seguiti e accompagnati.

> Sono certa che continueranno a farlo, specialmente per l'incontro con Gesù nella Santa Messa.

> Ringrazio tutti di cuore perché mi sono sentita veramente aiutata.

> A voi bambini dico: siete tutti nel mio cuore e nelle mie preghiere e questo incontro con Gesù risorto, che vi vuole bene, sia l'incontro con un Amico che vi starà vicino e vi accompagnerà per tutta la vita. Grazie.

> > Rina Chiadò Caponet

Il 1° maggio 2011, nella parrocchia di Benne hanno ricevuto la Prima Comunione:

Giorgia Bruno, Enrico Cavaliere. Alex Eblovi. Valeria Grivet Fetà, Giulia Marchetto, Camilla Massa Micun.



AL VIA I LAVORI DI SISTEMAZIONE DELLA CHIESA DI BENNE

E' imminente l'inizio dei lavori alla chiesa di San Grato Vescovo in Benne.

Le operazioni preliminari di studio, progettazione e preventivo economico sono ormai alle battute conclusive, così come le indispensabili autorizzazioni richieste preventivamente (la soprintendenza per i beni architettonici di Torino, il comune di Corio, ecc.).

Il progetto prevede non solamente il risanamento della facciata principale della chiesa ma anche il rifacimento dell'impianto elettrico, il ridisegno dello spazio a sagrato antistante. Per l'intervento si utilizzeranno materiali tradizionali, uniformati all'edilizia storica del luogo. Lo spazio a sagrato verrà quasi raddoppiato rispetto alla dimensione attuale, con un evidente beneficio per le

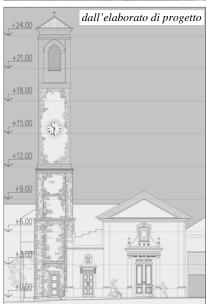
persone fruitrici.

Sicuramente le problematiche relative all'umidità di facciata costituiscono l'elemento prioritario dell'intervento, il punto di partenza. L'edificio, nella sua lunga storia (150 anni circa), ha sempre "sofferto" di questo problema, problema peraltro comune a molti manufatti realizzati nello stesso periodo e con la stessa tecnologia. La scelta di intervenire anche con il rifacimento e l'ampliamento del sagrato (operando, quindi, in modo più invasivo) è sicuramente una scelta radicale, che va in favore di una maggiore efficacia e garanzia.

L'obiettivo rimane, comunque, una generale riqualificazione dell'area, punto di ritrovo e centro relazionale della borgata, perché sede delle maggiori attività di incontro e formazione (istruzione, gioco, formazione religiosa, ricreazione, ecc.).

Claudio Giusiano





ËL FONTANIN

Da sécoj a ca 'd Baiòn a-i é 'n fontanin ch'a dëstissa la sèj ai vilegiant e ai montagnin.

L'eva a l'é frësca, polida e ciancera

përchè caland giù a sghija sla pera.

S'it fërme 'n moment tranquil a scoté

it sente l'eva parlé e ij grij canté.

Ël fontanin, balòss, trant'agn fà a l'ha fàit na bisarìa:

a l'ha cambià stra, a l'ha vorsù 'ndé via.

Coma 'n cit ch'a scapa, pa vardà,

lìber, a l'é spatarasse për ij pra.

Coj dël pòst che, con l'eva, as pasiavo la sèj

a l'han disse: "A va pa bèn përparèj!

L'eva a tornerà a ca 'd Baiòn,

lo garantioma noi, ch'i soma ëd veri òm!"

Con pich, cassòla, ciman e sigilin

a son partì ardì vers ël fontanin.

Coma 'd dotor a l'han sercà ël mal ën profondità,

a l'han trovà e ampressa a l'han curà.

Con bel deuit e 'n pò ëd fortun-a

a l'han posà l'eva coma 'n cit ant la cun-a.

Tanti agn da col di a son passà

e ël fontanin a l'é sèmper là.

Për la gent ëd la pian-a e për cola dij brich

là, 'ndova tut a parla dij temp antich.

Concé Canova

Cheuri. avril 2011



LA SOCIETA' SAN GIUSEPPE DI CORIO

Le primissime notizie sulla "Società San Giuseppe" di Corio risalgono al tardo 1883, come testimonia il vecchio registro delle presenze, delle spese e delle attività sociali, mostratomi dall'attuale presidente Domenico Gili Viter. Impressi sulla logora carta ingiallita, con una grafia perfetta, quasi fossero stampati a computer, spiccano i cognomi dei primi soci fondatori: Audi, Reineri, Picca Garin, Fiorio Plà, Chiadò, Aimone, Buffo, Enrici, Vigo, Canaperia, Picca Piccon, Ruo Bernucchio, Costafrola, e altri ancora. Dalle righe di questo secolare documento, tra l'odore di carta invecchiata, prendono vita scene i cui protagonisti sono l'organista, la banda musicale, la statua del Santo, succulenti banchetti, i bombardieri e i mortaretti, il campanaro e il Pievano.

Quella di San Giuseppe nacque come società a carattere religioso, non a scopo di lucro, aperta a tutti, in particolar modo agli artigiani coriesi. Inizialmente chi voleva diventarne membro doveva essere presentato da un "vecchio" socio e doveva pagare una quota pari a 5 Lire. Oggi invece l'iscrizione alla società non è subordinata al versamento di alcuna quota.

Dalla fondazione della società ad oggi ne è trascorso di tempo, ma non sono sempre stati momenti felici per il gruppo. Anno dopo anno, con la scomparsa di alcuni soci e con l'assenza di nuove iscrizioni, la società visse un brusco declino, tanto seppe Arrigo, socio della società dal

che circa 20 anni fa si contavano a malapena 7-8 soci veterani, non più giovanissimi. Fu proprio in questi anni, grazie all'impegno di Domenico Gili Viter, figlio di uno degli ultimi "vecchi" soci, che la società ebbe la sua rinascita. Domenico, desideroso di portare avanti la passione e l'entusiasmo che il padre Vittore aveva investito nella società, riuscì a far incrementare il gruppo e a mantenere ancora viva una tradizione secolare. Un po' per volta la società si arricchì di nuovi volti, giovani e meno giovani, spesso figli e nipoti dei I più recenti lutti sono stati: Enrico

soci scomparsi per vecchiaia e per malattia, arrivando a contare attualmente circa 48 componenti. Oggi Domenico Gili Viter, affiancato da Giuseppe Viola con il ruolo di segretario, è il presidente della società.

Come da tradizione ogni anno, il primo sabato di febbraio durante la cena sociale, che in passato aveva luogo

l'onore di invitare al pranzo sociale classe 1922), socio dal 1948. una persona a spese della società. Quest'anno il Priore è stato Giu-

1993; nel 2012 sarà Enrico Machiorletti. La Festa solitamente avviene la terza domenica dopo Pasqua. Ogni anno, dopo la Santa Messa e la Processione del Santo allietata dalla Filarmonica Coriese, tutti i membri si riuniscono in un ristorante del loco scelto di comune accordo, per il tradizionale pranzo sociale, a cui vengono invitati il Pievano e il Diacono del paese. La statua del Santo, abbellita con i fiori donati dal Priore e sostenuta durante la Processione dalle forti spalle di 4 soci, qualche anno fa è stata restaurata gratuitamente da Bruno Fassero, socio del gruppo. Quest'anno la Festa si è svolta domenica 15 maggio, ed è stata caratterizzata dalla premiazione con targa di Giuseppe Anselmo per i "50 anni di appartenenza alla Società San Giuseppe 1961-2011".

Essendo la società attiva dalla fine dell' '800, ed essendo per molti soci un tassello significativo della propria vita, tramandato di generazione in generazione, la morte di un componente del gruppo diventa una perdita significativa, vissuta sempre con grande partecipazione da tutti i soci.

La "Società

San Giuseppe", con i

suoi 128 anni è una

delle più anziane, ma

solo come data di

nascita, in quanto al

suo interno spiccano

sempre il desiderio di

condivisione, l'energia

e l'entusiasmo nel

portare avanti

la tradizione.

Vinardi Gobbo, Giovanni Massocco, Gian Luigi Nepote Fus e Bruno Brachet Contol.

La "Società San Giuseppe", con i suoi 128 anni è una delle più anziane, ma solo come data di nascita, in quanto al suo interno spiccano sempre il desiderio di condivisione e l'energia e l'entusiasmo nel portare avanti la tradizione. Tutto ciò grazie an-

le sera dell'Epifania con un banchet- che all'ingresso di nuovi giovanissimi to a base di "trifule e salam", viene e- soci: Samuele Calà Lesina (nato nel letto in base all'età anagrafica il Prio- 1997) ed Edoardo Boccalatte (nato re della Festa. Colui che riveste tale nel 1996). Il più anziano della società ruolo ha l'onere di pagare da bere ai è stato premiato nel 2007 ed è Luigi soci al momento dell'elezione e Devietti Goggia (Vigiu del Branda,

Silvia Audi Grivetta



TORNEO DEI BORGHI... O NO?

Domenica 10 luglio si è svolto a Corio l'ormai tradizionale Torneo dei Borghi, una 12 ore di calcetto tra i rappresentanti dei vari borghi e frazioni del comune. Lo scopo era quello di divertirsi e di raccogliere fondi per finanziare la squadra del Corio Calcio che si appresta a disputare il campionato di seconda categoria. Una festa senza dubbio riuscita grazie alle capacità organizzative della dirigenza, che ha proposto partite dalle 9 del mattino fino alle 8 di sera, quando si è disputata la finale Punta Corio - Punt di Servi, con questi ultimi che ne sono usciti vincitori.

Tuttavia, tra una costina alla brace e una birra, la sensazione che, sotto diverse forme ed espressioni, serpeggiava tra il pubblico e i giocatori era la sequente: "Ma i coriesi, dove sono?"

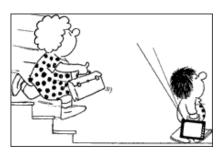
In effetti il titolo che campeggiava sui manifesti riguardava un palio tra le diverse borgate e frazioni del comune, dove ogni squadra avrebbe dovuto essere composta dai rispettivi residenti. La maggior parte delle squadre non ha però esitato a sfruttare al massimo il regolamento che consente di iscrivere tre "stranieri", ogni presunto villeggiante estivo e molti giocatori del Corio Calcio, non in base all'appartenenza ma in base al talento. Il risultato è stato quello di ottenere squadre certamente competitive, ma con scarsa o nulla attinenza col borgo rappresentato, tanto da far perdere il significato di "Palio dei L'immagine in alto: borghi". Questo fatto era anche rappre- festa in frazione Trinità

sentato dal pubblico presente che apparteneva ad una sola fascia d'età. Dove erano i tifosi scalmanati, le famiglie che quardavano lo zio o il padre fuori forma accapigliarsi dietro il pallone tra le risate, le prese in giro e le urla di incitamento? Anzi quei pochi veri rappresentanti del borgo, se scarsi, venivano lasciati in panchina.

Proseguendo di guesto passo si arriverà a disputare una semplice 12 ore di calcetto. Si perderà quindi il fine originario della competizione, quello di un simpatico pomeriggio di aggregazione tra tutti i giovani e i meno giovani del Comune, dove l'assenza di talento poteva essere compensata dal senso di appartenenza.

Ci auguriamo che dal prossimo anno si torni a recuperare lo spirito originario del Torneo che metteva al primo posto non il risultato ma il divertimento.

Devietti Goggia Claudio, Nepote Fus Giovanni, Devietti Goggia Paolo



VECCHI E NUOVI PERCORSI PER CHI AMA IL NOSTRO TERRITORIO

Il giorno di Ferragosto ho approfittato del bel tempo (cosa rara quest'estate) per percorrere il sentiero che da Piano Audi conduce a Case Picat e, da qui, a Ritornato. Avevo saputo, infatti, che da pochi giorni erano stati ultimati (a cura dell'associazione Amici di Piano Audi e dell'associazione Amici di San Lorenzo) i lavori di risistemazione del percorso che, attraversando il Malone, collega due delle principali frazioni di Corio. Una volta sul posto ho avuto modo di verificare non solo l'agibilità dell'itinerario prescelto ma anche, ed è stata una ben lieta sorpresa, che molti dei sentieri che si sviluppano fra gli abitati di Case Borello, Case Picat, Piano Audi e Ritornato erano stati recuperati e dotati di una segnaletica abbastanza completa e visibile. Nonostante l'abbondanza di percorsi disponibili ho deciso di mantenere fede alla mia intenzione iniziale ed ho percorso il sentiero che partendo da Piano Audi conduce a Case Picat. Per chi arriva da Corio, è possibile parcheggiare l'auto a Piano Audi e da qui percorrere a piedi la strada che ben presto diviene sterrata e raggiunge una splendida cascata sul Rio Labin. Poco dopo, alcuni cartelli indicatori sulla sinistra indicano l'inizio del sentiero che, inoltrandosi in un fresco e profumato bosco di faggi scende fin sulle rive del Malone o, per meglio dire del Rio Borel, uno dei torrenti che concorrono a formare il Malone. Il sentiero raggiunge e supera il corso d'acqua attraverso un bel ponte quasi interamente in legno che ripristina una vecchia passerella e che permette di superare il rio senza bagnarsi i piedi.

A questo punto, si prosegue inoltrandosi sempre più nel bosco e dopo una rapida salita ed un altrettan-



secondo corso d'acqua. In questo caso, l'attraversamento deve essere fatto a quado, sfruttando qualche sasso e qualche tronco appositamente collocati (il quado non è difficile in condizioni di scarsità d'acqua ma potrebbe diventarlo in caso di forti piogge o nel periodo dello scioglimento delle nevi per cui è bene fare attenzione). Dopo questa piccola difficoltà si prosegue risalendo il versante boscoso fino a giungere nei prati, ormai incolti, sotto Case Picat. Si tratta, per chi non lo conoscesse, di un piccolo agglomerato di case molto caratteristico posto su di un terrazzo naturale a picco sulla valle del Malone. Purtroppo, il tempo e l'incuria stanno rapidamente segnando gli antichi edifici in pietra ma la frazione vale ancora una piccola visita, fosse anche solo per apprezzare il suono rilassante e la limpidezza dell'acqua che sgorga dall'antica fontana che si trova all'ingresso del centro abitato. Da case Picat è possibile raggiungere Ritornato seguendo la strada oppure, percorrendo l'antico sentiero, anche questo recentemente ripristinato e dotato di segnaletica abbastanza evidente. Infine, da Ritornato è possibile imboccare un ultimo sentiero che per una ripida discesa

to veloce discesa, si giunge ad un conduce al Malone e da qui, risasecondo corso d'acqua. In questo lendo sul versante opposto, nuovacaso, l'attraversamento deve essere mente a Piano Audi.

> Per chi ha voglia di camminare nella natura e conoscere il nostro territorio per vie meno note e più sincere delle solite strade, si tratta sicuramente di un'ottima opportunità, resa possibile dal recupero delle antiche mulattiere. Il percorso, non particolarmente accidentato, richiede tuttavia un po' di attenzione soprattutto nell'attraversamento a quado del torrente di cui ho parlato prima ed è bene affrontarlo con le giuste calzature e, possibilmente, durante una bella giornata di sole. Il tempo di percorrenza dell'anello Piano Audi - Piano Audi è di circa un'ora e mezza ma nessuno vieta di prendersela più con comodo e godersi appieno le bellezze della natura.

> Spero di aver invogliato con questo articolo sia a percorre questo piccolo ma interessante itinerario sia a proseguire nella meritoria quanto utile opera di recupero delle antiche mulattiere di cui è disseminato il nostro territorio.

Marco Vivenza

nelle pagine seguenti: elenco posto ai piedi della statua della madonna nella "grotta" costruita nell'anno 1900



PREPARAZIONE DEL PELLEGRINAGGIO A LOURDES

La nostra Parrocchia organizza per la prima volta un pellegrinaggio a Lourdes dal 28 settembre al 2 ottobre. Il pacchetto, offerto dall'Opera Diocesana, prevede l'andata in aereo ed il ritorno in pullman; nei tre giorni di soggiorno si visiteranno i luoghi di Santa Bernadette, la grotta delle apparizioni e si parteciperà alle funzioni religiose quali messe, fiaccolata serale, processione ed adorazione eucaristica, e via crucis.

Lourdes è una cittadina della Francia meridionale che sorge presso il confine spagnolo sulle pendici dei Pirenei.

Il lato occidentale della cittadina è delimitato da una rupe in cima alla quale sorge un castello medievale; oltre la rupe, più ad occidente, scorre il fiume Gave.

E' qui che Bernadette Soubirous nasce il 7 gennaio 1844 presso il mulino di Boly da una povera famiglia di mugnai.

Bernadette era la primogenita ed aiutava sin da piccola il papà nel lavoro e la mamma nel curare i fratellini, nonostante le prime crisi di asma iniziassero ad assalirla.

I Soubirous erano poveri, ma vivevano modestamente del loro lavoro, tuttavia il padre non era adatto a condurre un'azienda e la madre era eccessivamente generosa nel dare in prestito la farina ai clienti che poi non pagavano i loro debiti.

Così gradualmente la famiglia scivolò verso la rovina e fu costretta, dopo 10

	Elenco	90	Vilinkali	and the last of the state of th	
1.25	Degli Oblatori per Spese Costruzione della	22		Margherita e famiglia - (Bert)	1,25.
200	Outra e Compera Skatua di M. Di Lundes-	24	Massa Berkolone	Pietro e Pado e fermiglia - Sechie Marghaita, mogli di Giovanni - Vigna	2,00
	Protta e Compera Skatua di N. S. Si Luides_ Olnno del Giubileo 1900	25	Debermardi	Maria moglie di Giovanni _ Vergm.	0,50
2.00	1900	26	Debernardi	Marghereta moglie di Giovanni - Vergon	
20 1	Teel Buchio Stefano . Tievano . 1 20,00	27	Sig. Liccone	Annetta vedora Dottor Vincenzo - Corio	
2052	Ted Mogliard Sgins Vicewrate Estino 5,00	28	a Ferroglio	Outania n. ando _ Corio	
22.53	Sac Cavallo Juglielmo Viccurato Mivara 5,00	29	a Canaperia	Francesca fue Dominico - id	2,00
224	Daima Loma Maria Teroma di servizio in Paracofia 3,00	30	Gerotti	Antonia mogli di Stefano - id	500
VI,00	Baima Doma Maria Terona di servizio in Parrocefia Mocia. 2. 50	31	Sac. Scafsa	Luigi ex Vincuratodi - id	90.00
18 16	Droch Trever Ecresa fie Giovanni della 2,50	. 12		Domenico Direttore Semin Bra - id	10.00
4.60	Massa Conna Maestia in Corio 5.00	33	Lioletti '	Carlotta ved. di Giovanni - id	10,40
800	Massa Catterina Maestra Vanda Front Forio 5,00	34	Majsa	Giovanna di Centonio - id	131,00
52 9	Enrici Dellom Francesa Martha Emerita Corio 5,00	35	Mariella	Domenica e maria socelle fictionenzo id	0,50
10	Enrici Bellom antonia Maestra S. Lieto Corio 0.50	36		Satterina e famiglia _ id	1,00
211	Vigo Margherita mata benici maestra bolh skutje 0,50	37	Vigo	Catterina e famiglia — id	100
12	aimone Siggio Marianna moglie de Tiesphe Corio 0,25	38	Vigo	Scrafina e famiglia - id	100
00 13	Dala Geresa vedova di Antonio. Corio 2.00	29	Genisio	Felicita-Maestra - Fratiglion	5,00
16	Debermardi Domenica vedeva di Domenica Vergon 500	40	Osella	Felicita di Giovanni - Coris	
- #	Devición Detronilla fu Franceso Coris 1,00	41	Devietti	Govanni fi Francesco - id	1,00
"Mecc	Cordial Soja Margherita vedova di Picto Bondon 1.00	42	Fornelli	Marianna ved di Luigi - id	5,00
- 18	Newilli Giovannina vedova di Bunardo Pietro 0,25	43	Fornelli	Margherita fi Luigi _ id	50 0
R	Barna Soma Giacomo fie Guesppe - Morea 1.00	44	Sig=Canaperia	Maria moglie del Sig. Dollote - id	500
H	Balma Vener Margheeta moglie di Gerami - Cotio 1,00	45	Lerotti	Stefano fie Pietro - id	500
28	Salsero Climese vedova di Giuseppe - Corio 1,00	46	Reineri	Catterina ved e famiglia - id	0.40
21	Sai Vidotto Luigi Cappellam Benne. 0.20	47	Verallino	Costanza fie Bunardo - id	5.
4.8	Sione Maria di Guiseppe cate and mille				a si
49	Siorio Dominica de Prinseppe			The state of the s	is 6%
50	Vocallino Unit Vietro fu Bernardo Corio			dalina dalina balin	
	Onitio Suiseppina de Giorgio Lond Sond			a Lie Giovanni Villa	A COLUMN

Jiorio -	Maria di hiiseppe cale - Ha	17
diorio	Domenica de hieseppe	10
Vercellinoarig	Sietro fu Bernardo Corio	18
Onelio		22
Riacomino		7.5
Bria Berter		14
Recrosio	-	135
Massa.	Guiseppina La Giorgio	21
Marabotta	Liuseppina	49
Lioletti		98
(a		. 199
Ø C	m six is the	19
	8	A GL
Canavara		10
2 ina Piccon		10
		- 22
		20
A		12
0.		**
M o o		00
		100
		101
	Maria Lu Gineshe Maria	102
	Luisia Lu Princetto Copado	501
	Giovannina mincho di Gimmi Caria	104:
		901
A 4 /	Vittorio Lie Contanio & Louista .	391
n	Domenico e Samielio	301
Curici Vaion	Luiseppina Baiong.	101
Baima Pom		10.6
	Vocallino Prip Crutio Crutio Giacomino Bria Desta Bearsio Massa Novrabotta Liveletti Shackon France Genisot Nicolinti Canavara Liva Piacon Pioletti Canavara Giti Livela Griacomino Nucbermachio Societa Vocallino Nicolinti Cat hasta Liveletti Cat hasta Liveletti Cat hasta Liveletti Cat hasta Liveletti Cat hasta Liveletti Cat hasta Liveletti Cat hasta Liveletti Cat hasta Liveletti Debornardi Brachet Viaie	Porullinolnis Pietro fu Bernardo Contio Contio Cintio Cintio Cinspina de livegio Cintio Cinteppina de livegio Marso Cintiti Mariama de liacomo Sivadom Concrata Sivadom Concrata Concrat

19	Baina goma	Andreietta	- Aseca	22
80		Marianna di Gio Statt	Corio	
81		w Maddalina	in the	
82		rial Maria	Calma	18
85	Sald	Maria fie Giovanni	Villa	22
84	Debernardi	Castering ved di Chrisoppe	introdución de	12
85	Siorio	Ceresa suoglie di Giuseppe Soma moglie de Giovanni	Pla	12
86	id	Soma moglie de Giovanni	11/11	
87	id	Petronilla ved. di Guiseppe	brie	2
88	Sig Davillo	Chisabetta ved. di Luigi	3111419	. 1
89	Praviolisti	Guiseppe ofii Luigi	Suit !	12
90	burio	Catterina moglie di Giovanni	Corio	17
91	Malsucone	Margherita modie di angelo	distributed the	09
92		Giovanni Battista e famiglia	id	- 14
93		Lenesie Sacrestano	00/10/10	- 53
94	Baima Gride	maria maria	Time live	- Elso
95	Bertolone	Centonia	Merly	177
96	Cudi Privett	a Catherina moglie di finy	He Cours	
97	Machiorlatti	Vignal Domenica moglie di Domes	nico id	79
98	id	is maria moglie di mars	tino	47
99	Majra	Chotala	Sylvania down	19.
100	Pili Viller	Contonia moglie di Vittore	illimit	6)
101	Berkelone	langela di antenio	Madline	
102	Buffo	Maria moglie de Paolo, Ni Domenica Margherita	Hardinell	
105	Machiorla	Mi Domenica	siller for	-
104	aid	Margherita	- oilpum	
105	Undova	Giovanni fi Fiacomo	SILVINE .	-
106	Benso	Domenica moglie di Carle	APAPENCE ALC	
107		Maria	mil hapsath	
108	Quoberchero	Maria	Lauri Daren	
109			near succession	

			bolanda 4	oria	11.1	The Party			
110	mauhiorlat	Albina moglie di	occourate of	2		a curar	Giovanni Pietro e famiglia	Corio	20
111	Quoredda	Gota fu autom	واطأأ لغ	2		Dioletti	Maria moglie de Guseppe	John will	
112	Cerrici Vaion	Cafferina	Oil	la !		Undo	Vittoria di Coletino	Ewiter Venen	
113	Davilo	Maria moglie de	Timethe Co	rio .			Gosa min in min	Mariko	1
14	Fassero.	Domenica fu					Maria moglie di Piuseppe		
15	Deroglio	Maria nata V.				Devices	Giovanni de Centenio	- sil weil	
116	Dochettino	Sietro ed angelo					& Catterina	Despettino.	
ut.	Benso -	Lieseppe di Cara	onia steer			Davito	Maria batterina & famigo	lia und	
18	Corrici	felicità moglie de	Roberto	2 2	149	Onelio A	Luigia Mills	- isweek	
19	Porotti	Emfania red di	Sietro.	10 02	150	Deburnardi	Giovanni e famiglia	Protti	
20	Cerrici	Culouis di Cu	vice of the state	(1)	.151	Drach Papa	Domenica moglic de Giacomo	initial	
21	Chiado Virek				152	Nicolinti	Commoso e famiglia	Chierdo Vind	
22	Enrico	Paolo di Roberto			163	The state of the s	Tarde de Roberto	burnio	
23	Brach Grever	Catterina e fame	glia orio	il di	154	Sivrio .	Canna e famiglia	ward breath	
24	Berlagnolio	Luigia maglie di	Liovami' 1	d	155	Brack Papa	Marghaila e famiglia	Med agnetic	
25	Regaldo	Francesca moglie de	Sietro	A F NAME	156	Debernardi	Matalo di Giovanni	Qualita	
26	aseolio Castad	not anna maglie di la			.157	id and	Maria de Giovanni		
27	Enrici Baion	Catterina ved di	Genesio	N - SEC	151	Gili Firela		busci Pricus	
8	Perrero						Martines soul	Lucie	
9	Pugnetti	Antonia fu Gay	Carno	quola		Luniope	Rosa malabball	Mayuelli	
0	Regaldo	Gioranni ed busonia	di Francesco Fo	wid w		Giacomino	anna	Rugaldo	
,	Enrico	Giovanni ed Engenia Cecilia di Goberto	Vision Committee	2		Pinca Pinon	Costanzo	bruice	
12	id	Callerina di Lis	vanni	100		Quoberchera	batterina,	11.	
		Francesco e famigli	à	1. 50	164	Dicea Piccon	Ecresa	Bugaldo	
33	Begaldo	Margherita di Giorg	G.	0.15	165	Canaheria	Maria	Napa	
4	Vigo Undi	marin di Chiant		() SN	166	Vida	Gir webbe	12.10	
5		Maria di Giuseppe Ceresa ved di Micol	20	10 420	167	Salet	hiseppe Maria	Ohmor har	
6	Genso Sign	Giovanni, Domenico, Lin	Dames 1	()	168	Pidollo	Spirita Spirita	Consider	
7	Conrico	mark m	enjunoos in	3 611	169	Siacomino	Maria W - Maria	Chimeronine	
	Time 10.	Maestra - Maria		111		Machiorlatti	Domenica	Franchic	
1	Devietti	hiarchino Q +	"	101		Priacominof.	Cattering	Deside	
		Centonia e Tetromi		, , ,	111				
	Bellezza			1.00					
172	Bellegra	Giacomo di Giacomo	O alo		191	Sac Do	ima Skepne	Octobra	
172	Belleza Buoberchera	Giacomo di Giacomo Maria	O alo	1.00	198	Sar. Do	ima Skefano va Jaroco, Paletra		
172	Belleza Buoberchera Ma g ari Ral	Giacomo di Giacomo Maria Rosa di Gistro	O alo	1.00	198 199 100	Sar Do Chile Cor Sac Bri	ima Skefano va Jarroca Prétra ach. Lievanni	Ocheps Gueba dear Hugeni Cul	
172 23 24 25	Bellezza Buwberchera Ma g ari Gal Perva	Giacomo di Giacomo Maria Rosa di Gietro Juis ppina	O alo	1.00	191 199 200 201	Sar Do Chles Cer Sac Br Car Sui	ima Skefano va Joroco Prébra ach. Jievanni no. Piétra arch Silarmage	Autochan Autochan Magazia Magazia Magazia	
172 73 74	Belleza Ruoberchera Ma g ari Gal Perva Vigo	Giacomo di Giacomo Maria Rosa di Gietro Juis ppina	O alo	1.00	198 199 100	Sar Do Chles Cer Sac Br Car Sui	ima Skefano va Joroco Prébra ach. Jievanni no. Piétra arch Silarmage	Autochan Autochan Magazia Magazia Magazia	
172 23 24 25 26	Belleza Ruoberchera Ma g ari Gal Perva Vigo	Giacomo di Giacomo Maria Rosa di Gistro	O alo	1.00	191 199 200 201	Sac. Des College Core Lac. Bri Can? Suis in How Vige	ima Skjane va Paroco, Préha ruh. Liebrani no. Pietra arch Silarmag. Alario Curato S. Julia m	Autochan Autochan Magazia Magazia Magazia	
172	Belleza Buoberchera Ma q ari fal Cerva Vigo Belleza	Giacomo di Giacomo Maria Rosa di Fietro Giuseppica Giuseppe	O alo	1.00	191 199 200 201 202 - 203	Sac. Do Chalge Cer Lac. Bri Can Suin in Monthigu Pours Cerve	ima Skjano va Joseon Palko reh. Jiesta are Silarmag no. Piesta are Silarmag Flario Curato I findia m alent Japo Jiseanni	Autochan Autochan Magazia Magazia Magazia	
172 75 75 76 76 76 77 77 77 77 77 77 77 77 77 77	Belleza Buoberchera Ma g ari Gal Cerva Vigo Belleza Brachet	Giacomo di Giacomo Maria Rosa di Gietro Giuseppina Giuseppe Genesio	O alo	1.00	198 199 201 202 - 203	Sac. Des Classic Core Sac. Bri Can: Suis in Mon Vigu Govero Cervi Sac. Cervi	ima Skefano va Porroco Pribbo ach. Lievanni no. Pietra arch Silarmag. Alario Curato L. Gintia m almogapo) Lionanni a Linppe	Autochan Autochan Magazia Magazia Magazia	
192 273	Belleza Buoberchera Magari Gal Vigo Belleza Brachet Audi	Giacomo di Giacomo Maria Rosa di Gietro Giusppina Giusppe Genesio Engania	O alo	1.00	198 199 200 201 202 - 203 204 209	Sac. Do College Core Lac. Bri Can? Suin int How Dige Jac. Cervi Sac. Cervi	ima Skefano va Jaroca, Prétra va Jaroca, Prétra va Pietra arche Si Carmago Alario Curato S. quilia m a Contegapo Jionemi a ficinoppe allo Felice Prevote Si Mate	Corney Sill	
172 773 773 775 775 775 775 775 775 775 775	Belleza Buoberchera Ma g ari fal Perva Vigo Belleza Brachet Audi Benso	Giacomo di Giacomo Maria Rosa di Gistro Giuseppe Giuseppe Genesio Engania Doncenico	O alo	1.00	198 199 201 202 - 203	Sac. Do College Core Sac. Bri Can: Suin in Mos Dige Genro Cerve Sac. Cerve Ged. Offin	ima Skefano va Foroco, Prétra va Foroco, Prétra are Silaruago Plario Curato de finicia m a Conto por frioranni a ficie prevota di Mate alla Maria madre della paroma elli Maria madre della paroma elli Maria madre della paroma	Loring Partentina	
172 773	Belleza Buoberchera Magari Gal Vigo Belleza Brachet Audi	Giacomo di Giacomo Maria Rosa di Gietro Giusppina Giusppe Genesio Engania	O alo	1.00	198 199 200 201 202 - 203 204 209	Sac. Do College Core Sac. Bri Can: Suin in Mos Dige Genro Cerve Sac. Cerve Ged. Offin	ima Skefano va Foroco, Prétra va Foroco, Prétra are Silaruago Plario Curato de finicia m a Conto por frioranni a ficie prevota di Mate alla Maria madre della paroma elli Maria madre della paroma elli Maria madre della paroma	Loring Partentina	
772 773 775 775 775 775 775 775 775 775 775	Bellega Buoberchera Magari Gal Cerva Vigo Bellegsa Brachet Gudi Benso Picca Garin	Piacomo di Piacomo Maria Rosa di Pietro Jinseppe Ginseppe Genesio Engenia Dencenico Maria	O ala	1.00	198 199 200 201 202 - 203 204 204 206	Sac. Des College Core Sac. Bri Can? Suin in Hay Dige Governo Sac. Corri Cod. Offin Sac. Corri Cod. Offin Sac. Sac.	ima Skefano va Parroco Prébra va Parroco Prébra ano. Piebra arch Silarmago Alario Curato S. quilia m a Contegapo Jiveranni a ficie prevote di Mote alla Maria madre della paroma Michelo Ju Jiveranni Michelo Ju Jiveranni	Loring Partentina	
192 193 194 195 196 197 198 198 198 198 198 198 198 198 198 198	Belleza Buoberchera Magari fal Vigo Belleza Brachet Audi Benso Piua Jarin Piua	Giacomo di Giacomo Maria Rosa di Gietro Giuseppe Giuseppe Genesia Genesia Denesia Maria Gatterina	O ala	1.00	198 199 200 201 202 - 203 204 204 206	Sac. Do Classifican Sac. Bri Can: Suin in Mostrigu Jac. Cervi Sac. Cervi Sac. Cervi Sac. Cervi Sac. Cervi Sac. Cervi Sac. Cervi Sac. Cervi	ima Skefano va Josepa Billoa va Josepa Orch Silarmaga Alario Curato S. Jinlia m aland Japa Jiosepa allo Felice Frevoste di Mate Michele fu Jiovanne o Catterina	Coring Sarrachine	
1172 273 274 275 276 277 278 279 279 279 279 279 279 279 279 279 279	Belleza Busberchera Magari Gal Perva Vigo Belleza Brachet Audi Benso Pina Garin Pina Majsa	Giacomo di Giacomo Maria Rosa di Gietro Gineppe Gineppe Genesio Generico Maria Catterina Catterina	O ala	1.00	198 199 201 202 - 203 204 204 204 204 204	Sac. Des College Cere Sac. Bri Con? Suin in Mon Vigu Gover Cerve Sac. Cerve Sac. Cerve Sac. Cerve Salet Sale	ima Stefano va Porroco Pribro reh. Giornini no. Pretra are Silarmaga Alario Curato S. Ginlia in a Guirppe alla Felice Prevote di Mate Michel fu fivanus' o Catterina Antonio di Antonio	Coring Sarrachine	
1172 273 274 275 276 277 278 279 279 279 279 279 279 279 279 279 279	Belleza Buoberchera Magari Ral Cerva Vigo Belleza Brachet Audi Benso Pina Gorin Pina Majsa Sajura	Siacomo di Giacomo Maria Rosa di Fiestro Giuseppina Giuseppe Genesio Engenia Doncenico Maria Gasterina Catterina Margherita	O ala	1.00	198 199 200 201 202 - 203 204 204 206	Sac. Do College Core Sac. Bri Can: Suin in Hosbige Para Cervi Sac. Cervi Sac. Cervi Sac. Cervi Salot Salot Safare Cerva	ima Skejano va Jaroca Prétra va Jaroca Prétra ano. Piétra are Sicarnage Alario Curato S. quilia m a Contespo Jiconem a feine prevote di Mate alla Maria madre della parona Michal fa fievanni o Catterina antonio di antonio antonio di antonio	Coring Sarrachine	
192 255 266 276 277 278 279 279 279 279 279 279 279 279 279 279	Belleza Busberchera Magari Gal Perva Vigo Belleza Brachet Audi Benso Pina Garin Pina Majsa	Giacomo di Giacomo Maria Rosa di Giosso Giuseppe Giuseppe Genesio Genesio Maria Gatterina Catterina Margherita	O ala	1.00	198 199 201 202 - 203 204 204 204 204 204	Sac. Do College Core Sac. Bri Can: Suin in Hosbige Para Cervi Sac. Cervi Sac. Cervi Sac. Cervi Salot Salot Safare Cerva	ima Stefano va Porroco Pribro reh. Giornini no. Pretra are Silarmaga Alario Curato S. Ginlia in a Guirppe alla Felice Prevote di Mate Michel fu fivanus' o Catterina Antonio di Antonio	Coring Sarrachine	
11/2 275 276 275 276 276 277 278 279 279 279 279 279 279 279 279 279 279	Belleza Buoberchera Magari fal Perva Vigio Belleza Brachet Audi Benso Pica Garin Pica Majsa Sajura Ficia Pican	Giacomo di Giacomo Maria Rosa di Gietro Giuseppe Giuseppe Genesio Genesio Benesio Maria Gatterina Catterina Margherita Margherita Mariama		1.00	198 199 200 201 202 -203 -204 -206 -206 -206 -206 -206 -206 -206 -206	Sac. Do Colleges Core Sac. Bri Can? Suin in Mos Dige Joe. Cerve Soc. Cerve Soc. Cerve Salot Salot Senogh Berhod	ima Skefano va Josepa Bilsa ach Lieranui no Pietra arch Silarmaga Alario Curato S. Judia m a Contago Jiconum a Lierppa alla Maria madre della passona Michele fu Jievanni o Catterina antonio di antonio one Domenica	Coring Sarrachine	
192 255 266 278 278 279 279 279 279 279 279 279 279 279 279	Belleza Buwberchera Magari Gal Perwa Vigo Bulleza Brachet Audi Benso Pina Garin Pina Majsa Hafura Fina Pina	Piacomo di Piacomo Maria Rosa di Pietro Jineppina Gineppe Genesio Engania Doncenico Maria Gatterina Catterina margherita mariama mariama mariama		1.00	198 199 200 201 202 - 203 204 204 206 201 201 201 201 201 201	Sac. Des College Core Sac. Bri Can: Suin in How Dige Governo Sac. Corri bed. White Salot Salot Salot Salot Salot Serva S	ima Skefani va Parroco, Prilto va Parroco, Prilto va Pietra arch Silarmage a Sierra Curato S. quilia m a Contago Jiveranni a fickeppe alla Maria madre della parma Michel fu fivranni a Catterina antonio di antonio co famiglia one Domenica a Berguet Luiseppe	Coring Sarrachine	
172 773 775 775 775 775 775 775 775 775 775	Belleza Buoberchera Magari Gal Perva Vigo Belleza Brachet Audi Benso Pina Garin Pina Majsa Stafura Fina Pina Vigo	Giacomo di Giacomo Maria Rosa di Giasomo Giasoppina Giusoppina Giusoppi Genesio Benesio Benesio Benesio Maria Catterina Catterina Margherita Margherita Mariama Mariama Mardalena		1.00	198 199 200 201 202 - 203 204 206 206 206 211 212	Sac. Do College Core Sac. Bri Can? Suin in Hordige Jac. Cerve Sac. Cerve Sac. Cerve Salot Salot Senogl Booked Dicked Dicked Dicked Dicked Dicked	ima Skefano va Josepa Bilsa va Josepa Bilsa va Jesta Curato S. Giulia m a Contespo Jiconum a Juiseppa alla Meria madre della parona Michele fu Jivanus o Catterina antonio di antonio o Jamiglia one Domenica one Domenica one Sesquet Luiseppe oniu Catterina	Coring Sarrachine	
172 773 775 775 775 775 775 775 775 775 775	Belleza Buoberchera Magari fal Perva Vigo Belleza Brachet Audi Benso Pina Javin Pina Majsa Sajura Sina Pina Vigo Siorio	Giacomo di Giacomo Maria Rosa di Gistro Giuseppe Genesio Genesio Genesio Benesio Benesio Benesio Maria Catterina Marjania		1.00	198 199 200 201 202 -203 204 206 206 201 211 212 213	Sac. Do Chalge Cer Sac. Bri Can: Suin in Modligue Gone Cervi Sac. Cervi Sac. Cervi Salok Salok Senogle Device Device Device Device Deberna	ima Skefano va Joroco, Prétra ach. Jiévanni no. Prétra arit dilarmage Alario Curato di Jimia m alimpa alle Prevote di Mate alle Maria madre delle parama Michele fu fievanni o Catterina antonio di antonio sone Domenica sone Domenica alle Joroco anti Catterina ardi Margherija ardi Margherija	Coring Sarrachine	
1172 273 214 275 276 276 277 278 279 279 279 279 279 279 279 279 279 279	Belleza Buoberchera Magari Gal Perva Vigo Belleza Brachet Audi Benso Pina Govin Pina Majsa Stafura Fina Pina Vigo Siorio	Giacomo di Giacomo Maria Rosa di Giasomo Giasoppina Giusoppina Giusoppi Genesio Benesio Benesio Benesio Maria Catterina Catterina Margherita Margherita Mariama Mariama Mardalena		1.00	198 199 200 201 202 - 203 204 206 206 206 211 212	Sac. Do Colleges Core Sac. Bri Can? Suin in Hordige Jac. Cerve Sac. Cerve Sac. Cerve Salot Salot Senogl Booked Dicked Dicked Dicked Dicked Dicked	ima Skjano va Joseo, Pullo a va Joseo, Pullo a va Joseo de la dicarna para Curato di Jinia m a ficial para a ficial prevota di Mate alla Maria madre della parama Michele fu fioranni a Catterina a Catterina antonio di antonio sone Domenica alla Sesquet Lineppre oria Catterina ordi Margherija ordi Margherija	Coring Sarrachine	
192 255 26. 275 275 275 275 275 275 275 275 275 275	Belleza Buwberchera Magari Gal Cerva Vigo Belleza Brachet Audi Benso Pina Garin Pina Majsa Safura Fina Pina Vigo Siorio Pioleth	Piacomo di Piacomo Maria Rosa di Fictro Giuseppe Genesio Sugania Doncenico Maria Catterina Catterina margherita mariama mariama maria maria maddolena Rosa e Catterina maria		1.00	198 199 200 201 202 -203 204 206 206 201 211 212 213	Sac. Do College Core Sac. Bri Can? Suin in Moslige Jac. Cervi Sac. Cervi Sac. Cerva Salot Salot Senogl Braine Grand Destroil	ima Skefano va Jarroca, Prétra va Jarroca, Prétra va Jarroca Curato S. Giulia in a Contespo, ficerous a ficiespo alla Maria madre della parona Michal far fierance a Catterina antonio di antonio a Sesquel Lineppre aria Gatterina ardi Margherija o Catterina andi Margherija o Catterina	Corino James Partentino	
1172 173 174 175 176 177 177 187 188 188 188 188 188 188 188	Belleza Busberchera Magari fal Verva Vigo Belleza Brachet Audi Benso Pica Garin Pica Majsa Hafsera Fica Ficon Abrake Vigo Ficoleth Suino	Giacomo di Giacomo Maria Rosa di Gietro Giuseppica Giuseppe Genesia Denesia Denesia Maria Gatterina Catterina Maria Angela		1.00	198 199 200 201 202 -203 204 206 206 201 211 212 213 214	Sac. Des Cont Suis Cant Suis in Hordige Jose Cerve Soc. Cerve Soc. Cerve Salot Senogl Berhol Deshor Piera Sufser Sufser Sufser Sufser Sufser Sufser Sufser Suisson	ima Skejano va Josepa Bilsa ach Lievanui no Pietra arch Silarmaga Alario Curato S. Julia m alconoppe alto Felice Prevento Si Mate alto Maria madre della passono o Catterina Cantonio di Antonio o Catterina con famiglia one Domenica one Domenica one Domenica one Domenica one Sesquet Luiseppe aniu Catterina ordi Margherita or Cetterina ordi Margherita or Cetterina ordi Margherita or Cetterina	Commy Sarroching	
192 275 276 2778 278 278 278 278 278 278 278 278 27	Belleza Busberchera Magari Gal Perva Vigo Belleza Brachet Audi Benso Pina Garin Pina Majsa Safura Fina Pina Vigo Siorio Cioleth Suino id	Giacomo di Giacomo Maria Rosa di Gistro Giuseppe Genesio Genesio Genterina Catterina Maria Catterina Maria Angela Guidretta Guidretta Guidretta Guidretta Guidretta Guidretta Guidretta		1.00	198 199 200 201 202 -203 204 204 204 204 211 212 213 214 215 216	Sac. Des Chilgister Sac. Bri Can Suin in Monthigu Romo Cerva Sac. Cerva Sac. Cerva Salot Salot Piera G Destera Safrera	ima Skejano va Jessoco, Prilsa va Jessoco, Prilsa va Jessoco Prilsa va Jessoco Curato di Garniago a Jeineppe allo Felice Prevoste di Mate alli Maria madre della parama o Catterina a Cantonio di antonio co Jamiglia one Domenica a Besquet Luiseppe ania Gatterina ordi Margherita o Genterina ordi Margherita o Genterina ordi Margherita o Genterina	Commy Sarrachine	
192 275 276 2778 278 278 278 278 278 278 278 278 27	Belleza Buoberchera Magari fal Cerva Vigo Belleza Brachet Audi Benso Pina Garin Pina Majsa Stafura Fina Ginon Abrak Vigo Siorio Cioleth Suino id N. N.	Piacomo di Piacomo Maria Rosa di Pietro Jineppina Gineppina Genesio Engenia Dencenico Maria Catterina Maria Angela Andretta Rosa		1.00	198 199 200 201 202 -203 204 206 206 201 211 212 213 214	Sac. Des Control Sur. Cant Sur. Cant Sur. Cant Sur. Sac. Cerv. Sac. Cerv. Sac. Cerva Salot Salot Senogl Braine Grafiera Surfer	ima Skejano va Jaroca Prétra va Jaroca Prétra and. Lievanni no. Prétra are Sicarnage Alario Curato S. quilia m a Carlo ficiente alla Maria madre della parma a Michel fa firvanni o Catterina antonio di antonio a Sesquet Luiseppe ania Catterina o Gasterina o Gasterina o Gasterina o Gasterina o Gasterina o Giuseppe e famiglie Domenica e Lighia e Liorgio di Luise e Liorgio di Luise e Liorgio di Luise	Comercia dipe	
192 23 25 26 27 27 27 27 27 27 27 27 27 27 27 27 27	Belleza Busberchera Magari fal Vigo Belleza Brachet Audi Benso Pica Garin Pica Majsa Hafsera Ficalicon Abrak Vigo Lioleth Snino id N. N.	Giacomo di Giacomo Maria Rosa di Giestro Giuseppica Giuseppica Genesia Denesia Benesia Ratherina Ratherina Maria Rosa e Catterina Maria Angela Cristorio Cantonio Cantonio Cantonio Cantonio Cantonio Cantonio Cantonio		1.00	198 199 200 201 202 -203 204 204 204 204 211 212 213 214 215 216	Sac. Des Chilgister Sac. Bri Can Suin in Monthigu Romo Cerva Sac. Cerva Sac. Cerva Salot Salot Piera G Destera Safrera	ima Skejano va Jaroca Prétra va Jaroca Prétra and. Lievanni no. Prétra are Sicarnage Alario Curato S. quilia m a Carlo ficiente alla Maria madre della parma a Michel fa firvanni o Catterina antonio di antonio a Sesquet Luiseppe ania Catterina o Gasterina o Gasterina o Gasterina o Gasterina o Gasterina o Giuseppe e famiglie Domenica e Lighia e Liorgio di Luise e Liorgio di Luise e Liorgio di Luise	Comercia dipe	
11/2 23 32 12 12 12 12 12 12 12 12 12 12 12 12 12	Belleza Busberchera Magari fal Vigo Belleza Brachet Audi Benso Pica Garin Pica Majsa Hafsera Ficalicon Abrak Vigo Lioleth Snino id N. N.	Giacomo di Giacomo Maria Rosa di Giestro Giuseppica Giuseppica Genesia Denesia Benesia Ratherina Ratherina Maria Rosa e Catterina Maria Angela Cristorio Cantonio Cantonio Cantonio Cantonio Cantonio Cantonio Cantonio		1.00	198 199 200 201 202 203 204 206 206 201 213 214 215 216 218 219	Sac. Do Classifican Sac. Bri Can: Suin in Mostrigue Gara Cerva Sac. Cerva Sac	ima Skefano va Joseo, Prilso va Joseo, Prilso va Joseo, Prilso va Joseo, Prilso va Jesta are Silarmag Alario Curato I finlia m a ficial prevota di Mate alla Maria madre della parama Michele fu fiorami o Catterina Antonio di Antonio o Jamiglia one Domenica one Domenica ordi Margherita o Gatterina ordi Margherita o Gatterina o Gatterina chiefeppe e famiglie diorgio di Juine l'adterina l'adterina	Comercial lipe	
192 25 72 72 75 77 77 77 77 77 77 77 77 77 77 77 77	Belleza Buoberchera Magari Gal Perva Vigo Belleza Brachet Audi Benso Pina Govin Pina Majsa Stafura Fina Pino Cioleth Suino id N. N. Stornelli Ecol. id id.	Giacomo di Giacomo Maria Rosa di Gistro Giuseppe Genesio Giuseppe Genesio Gasterina Catterina Maria Catterina Maria Rosa e Catterina Maria Maria Angela Critorio Giovanni Giovanni Cantonio Giovanni Cantonio C		1.00	199 199 200 201 202 203 204 204 206 211 212 213 214 215 216 216 218 219 210	Sac. Do Classification of the Sales Sac. Cerva Sac. Cerva Sac. Cerva Sac. Cerva Sac. Cerva Sales Sales Senogle Daima Grafiera Safiera	ima Skefano va Joseo, Prilsa va Joseo, Prilsa va Joseo, Prilsa va Joseo, Prilsa va Joseo, Priesta de Carta de Carta de Carta de Carta de Carta de Cartanio a Cartario de Cartanio a Cartario de Cartanio con Cartario de Cartanio con Cartario de Cartanio con Cartario c	Comercial lipe	
192 23 25 26 27 27 27 27 27 27 27 27 27 27 27 27 27	Belleza Buoberchera Magari fal Cerva Vigo Belleza Brachet Audi Benso Pina Garin Pina Majsa Safura Fina Ginon Abrak Vigo Siorio Cioleth Suino id N. N. Sornelli Ecol. id Debornardiid.	Piacomo di Piacomo Maria Rosa di Pietro Jineppina Gineppe Jenesio Sugania Doncenico Maria Catterina Maria Rosa e Carterina Maria Angela Andretta Rosa Cantonico Jiovanni Jiovanni Jiovanni		1.00	198 199 200 201 202 -203 204 206 206 206 207 208 211 213 214 215 216 218 219 210 210 211	Sac. Des Controlles Corre Cant Suis in Horlige Jac. Cerve Sac. Cerve Sac. Cerve Salot Salot Senogl Braine Grafiere Staffere Substaffere Ballon Dellon Denso Brach Grafiere Ballon Denso Brach Grafiere Braine	ima Skefano va Jaroca Préha va Jaroca Préha va Jaroca Préha va Jaroca Bréha va Priesta ari Silarmaga Alario Curato S. giulia m a Carler Prevate di Mate alla Maria madre della parona a Catterina a Catterina antonio di Antonio co Jamiglia vaia Catterina anto Margherita o Catterina anto Margherita o Catterina con Catterina anto Margherita o Catterina anto Margherita anto Mar	Corney Sarration	
192 23 22 24 25 27 27 27 27 27 27 27 27 27 27 27 27 27	Belleza Buoberchera Magari fal Cerva Vigo Belleza Brachet Cludi Benso Picca Garin Picca Majsa Sajura Ficca Ficca Ficcon Clockth Suino id N. N. Fornelli Ecol. id Debernardi id. Cargiatti Cod.	Giacomo di Giacomo Maria Rosa di Gistro Giuseppe Genesio Giuseppe Genesio Gasterina Catterina Maria Catterina Maria Rosa e Catterina Maria Maria Angela Critorio Giovanni Giovanni Cantonio Giovanni Cantonio C		1.00	199 199 200 201 202 203 204 204 206 211 212 213 214 215 216 216 218 219 210	Sac. Des Controlles Corre Cant Suis in Horlige Jac. Cerve Sac. Cerve Sac. Cerve Salot Salot Senogl Braine Grafiere Staffere Substaffere Ballon Dellon Denso Brach Grafiere Ballon Denso Brach Grafiere Braine	ima Skefano va Joseo, Prilsa va Joseo, Prilsa va Joseo, Prilsa va Joseo, Prilsa va Joseo, Priesta de Carta de Carta de Carta de Carta de Carta de Cartanio a Cartario de Cartanio a Cartario de Cartanio con Cartario de Cartanio con Cartario de Cartanio con Cartario c	Corney Sarration	

anni di lavoro, ad abbandonare il mulino perché non aveva più i soldi sufficienti per pagare l'affitto.

Incomincia così quel triste peregrinare di mulino in mulino che spingerà il padre Francesco a chiedere di essere accolto gratuitamente con la famiglia nell'ex-prigione di Lourdes, il "Cachot".

Il "Cachot" è una stanza bassa ed umida di 4 metri per 5, pavimentata con pietre con un grande camino che occupa quasi tutta la parete, e 2 finestre che danno su un cortiletto adibito a deposito letame.

Fu qui che la povertà si fece sentire più cruda che mai.

Bernadette era stata mandata dalla famiglia per ben due volte nella baita nei dintorni di Bartrès dalla sua nutrice con la speranza di poter guarire dall'asma. A Bartrès aveva fatto la pastorella, ma il desiderio di stare con i suoi aveva spinto Bernadette a tornare nell'umido cachot.

Giovedì 11 febbraio 1858, una mattina fredda e nebbiosa, Bernadette aveva accompagnato la sorella Tonina ed una sua amica a far legna, benché la mamma fosse poco propensa ad affidarle questo incarico perché temeva per la sua salute.

Le tre ragazze dopo aver attraversato il Ponte Vecchio, si diressero lungo la strada della foresta fino alla grotta di Massabielle.

Era la prima volta che Bernadette veniva in quel luogo: l'aspetto selvaggio della roccia le incuteva un certo timore e si fermò ad ammirarla.

La sorella Tonina e la sua amica Gianna avendo visto dei rami secchi sotto la grotta si erano tolte le calze per attraversare il torrente e raccoglierli.

"Stavo cominciando a togliermi le calze - racconterà poi Bernadette quando udii un rumore di vento, come quando c'è temporale. Il rumore sembrava venire da tutte le vicinanze e disperdersi in tutte le direzioni. Mi volsi dalla parte della campagna e vidi che gli alberi erano immobili. Avevo intravisto, ma senza fermarvi lo sguardo, un agitarsi di rami e di sterpi, dalla parte della grotta. Alzai gli occhi e vidi nell'apertura, dietro questi rami, una giovinetta non più grande di me che mi salutò inclinando leggermente il capo. Nello stesso tempo ella staccò un poco dal corpo le braccia tese aprendo

le mani, come le immagini della Madonna; dal braccio destro le pendeva una corona. Portava una veste candida che scendeva fino ai piedi. Un velo bianco le copriva il capo e le scendeva lungo le spalle e le braccia. Su ciascun piede spiccava una rosa gialla. La cintura della veste era azzurra e scendeva fin sotto i ginocchi. La catena del rosario era gialla, i grani bianchi, grossi e distinti gli uni dagli altri. Recitai il rosario e la fissai con tutta l'intensità possibile. Quando ebbi terminato il rosario, mi salutò con un sorriso e di colpo scomparve".

Quando la visione si fu ritirata, Bernadette tornò dalle compagne che bruciavano dalla curiosità di sapere che cosa avesse veduto. Tornata a casa, Bernadette raccontò alla mamma quanto aveva visto e questa le raccomandò di non tornare alla grotta.

Bernadette mantenne la promessa per un paio di giorni, ma poi si sentì spinta interiormente e la domenica vi ritornò. Ebbe luogo una seconda apparizione durante la quale andò in estasi.

La notizia intanto si era diffusa in tutto il paese: c'era chi vi credeva e chi vi rideva sopra, chi si scandalizzava e chi si preoccupava che non venisse turbato l'ordine pubblico.

La settimana successiva, Bernadette tornò alla grotta accompagnata dalla signora Millet, una vedova abbastanza agiata che aveva chiesto alla mamma di poter accompagnare Bernadette.

Questa volta durante l'apparizione la Signora chiese a Bernadette di venire alla grotta per quindici giorni con la promessa di renderla felice non in questo mondo, ma nell'altro.

Dal 19 febbraio, Bernadette si recò alla grotta secondo la richiesta ricevuta fino al giovedì 4 marzo 1858. Durante le apparizioni di quei giorni, la Signora confidò a Bernadette tre segreti riservati a lei sola che custodirà fino alla morte e le raccomandò la preghiera per i peccatori, la penitenza ed il bere ed il lavarsi alla fontana.

"La Signora - spiegò Bernadette - mi disse di bere e lavarsi alla fontana. Non vedendo alcuna fontana, andai a bere al Gave. Ella mi disse che non era là, e col dito mi indicò il luogo della fontana. Vi andai, ma non vidi che un po' d'acqua sporca; vi portai la mano, ma non ne potei prendere, cercai di smuovere la terra, e l'acqua venne, ma torbida. Per tre volte la gettai via, alla quarta potei berla".

E verso sera la piccola pozzanghera d'acqua era già diventata un abbondante ruscello.

La Signora le aveva dato anche un altro messaggio: "lei andrà e dirà ai sacerdoti che facciano costruire qui una cappella".

Ventimila persone si accalcavano attorno alla grotta la mattina del 4 marzo, ultimo giorno della quindicina richiesta dalla Signora.

Bernadette, in ginocchio, con un cero in mano ed il rosario nell'altra, entrò in estasi alla terza Ave Maria della seconda decina. Il suo volto ora si illuminava di gioia, ora si velava di tristezza.

Tre settimane dopo questa apparizione, il giovedì 25 marzo 1858, Bernadette tornò alla grotta ed in questa occasione la Signora rivelò il suo nome:

"Io sono l'Immacolata Concezione"

Bernadette riferì subito il nome al parroco, il reverendo Peyramale, il quale rimase scosso e commosso perché una povera ed ignorante giovinetta non poteva certamente conoscere da sé questo appellativo per la Madonna.

Bernadette rivedrà la Madonna per l'ultima volta, la diciottesima, il 16 luglio 1858, dirà poi:

"così bella non l'avevo mai vista".

Nel frattempo Mons. Laurence, vescovo di Tarbes, aveva costituito una commissione di periti, composta da teologi e da medici, incaricata di esaminare l'autenticità e la soprannaturalità dei fatti di Lourdes. Dopo un anno e mezzo di indagini minuziose e severe, la commissione riterrà miracolose sette guarigioni di ammalati dovute all'acqua della grotta: erano le prime di una serie lunghissima che la Madonna opererà in quel luogo benedetto.

Nel luglio 1866 Bernadette lasciò i suoi cari, la sua cittadina e soprattutto la "sua grotta" per entrare novizia a Nevers tra le Suore della Carità.

Nei 13 anni che rimase a Nevers, Bernadette gustò fino in fondo il calice della sofferenza: trattata duramente dalla Superiora del Convento, afflitta nello spirito dalle più crude pene interiori, minata nella salute dal male, Bernadette morirà il 16 aprile 1879 a 35 anni.

Marinella Machiorlatti



LA NATURA CI CURA: LA MELA

Stavolta parliamo del frutto per eccellenza, allegramente colorato ed efficacemente salutare e che per questo merita ampiamente la reputazione acquisita nel corso dei secoli di "togliere il medico di torno".

Appartiene alla famiglia delle Rosacee (malus communis) ed il suo albero, che può arrivare fino ad otto metri di altezza, è originario dell'Asia centrale dove era presente già dal Neolitico. Venne apprezzata per le sue proprietà curative dagli egiziani, poi dai greci e quindi dai romani che introdussero le tecniche di coltivazione, conservazione ed uso nel nostro paese. Nel 100 a. C. il poeta Orazio riferisce che l'Italia sta diventando uno splendido frutteto di meli, mentre Plinio il Vecchio nel 50 a.C. descrive in un suo testo venti tipi diversi di mela e conferma la tradizione ormai consolidata di chiudere il pasto con questo prezioso frutto, già noto allora per le sue proprietà digestive.

La mela fin dall'antichità ha avuto una connotazione simbolica molto varia: nella mitologia greca **Paride** deve assegnare per ordine di Zeus uno dei famosi pomi d'oro (che crescevano nel giardino delle Esperidi e garantivano l'immortalità) alla più bella fra le tre Grazie e scegliendo Venere di fatto diede il via alla guerra di Troia; come simbolo di tentazione questo innocente frutto è protagonista suo malgrado del peccato di orgoglio di **Adamo ed Eva**; come simbolo di purezza nella iconografia cristiana è rappresentato in molte

natività, di fianco alla Madonna con il Bambino. E' pure protagonista della fiaba in cui la strega cattiva cerca di avvelenare Biancaneve; la sua rotondità è stata spesso sinonimo di sovranità e viene utilizzata così ancora oggi per definire la metropoli di New York. Lo scrittore francese Victor Hugo sintetizzava così il suo ruolo: "Nella religione, nelle favole, nella storia e nella scienza, la mela ha avuto un ruolo misterioso e singolare. Per una mela il genere umano si è perso nel peccato: una mela ha fatto sì che Troia fosse distrutta, una mela ha liberato la Svizzera, una mela ha rivelato il mondo a Newton".

La tonda protagonista di folklore, mito, leggende, favole è il frutto maggiormente valutato dalla moderna dietologia per le sue importanti proprietà nutrizionali e curative ed è il **più consumato al mondo** anche perché reperibile in ogni stagione dell'anno.

L'85% circa del peso della mela è costituito dall'acqua, la parte restante è composta da zuccheri che, per le loro caratteristiche chimiche, non hanno controindicazioni per i diabetici. Sono poi presenti vitamine molto importanti: A, B1, B2, C e PP, acidi organici, sali minerali e oligoelementi come calcio, fosforo, ferro, rame, magnesio, zolfo e potassio. Nella buccia troviamo la pectina che contribuisce ad abbassare il tasso di colesterolo nel sangue.

Da quanto si è detto risulta evidente che le proprietà sono tante, per ovvi motivi ne elencheremo solo alcune:

- antinfiammatorio dell'apparato digerente e delle vie urinarie: in questi casi, oltre al consumo quotidiano normale, è consigliabile preparare un **decotto** con queste modalità: bollire a fuoco basso per circa 15 minuti in un mezzo litro d'acqua 40 g di frutto (lavato accuratamente ma non sbucciato) tagliato a fettine; lasciar raffreddare, colare e assumerlo per almeno una settimana nella quantità di 3-4 tazzine al giorno; nel caso di momentaneo bruciore di stomaco può essere utile intervenire subito con qualche fetta di mela;

- lassativo e antidiarroico: può sembrare una contraddizione in realtà l'elevato contenuto di pectina regola l'intestino in caso di stitichezza, soprattutto se il frutto viene consumato al mattino a digiuno dopo averlo cotto al forno. Nei casi di colite o diarrea la pectina esercita un'azione assorbente e quindi è consigliabile mangiare 5-6 mele al giorno crude e grattugiate;
- espettorante: per calmare la tosse ed eliminare il catarro preparare un infuso ottenuto versando un litro d'acqua bollente in un recipiente con 15 gr di fiori secchi. Lasciar riposare coperto per 10 minuti, filtrare e assumerne 5-6 tazzine al giorno, possibilmente dolcificate con miele:
- antipertensivo: poiché la mela contiene anche istidina (un vasodilatatore), favorisce l'abbassamento della pressione e per questo è utile assumere l'infuso di cui sopra nella quantità di due bicchieri al giorno;
- antifebbrile: può aiutare a ridurre la febbre e per questo è utile il decotto sopra citato nella quantità di 2 tazze al giorno;
- agente antitumorale: le mele crude possono contribuire a ridurre il rischio di tumori poiché contengono gli acidi caffeico e e clorogeno.

Ancora un consiglio: **le bucce delle mele essiccate** oltre a poter essere utilizzate per la preparazione di un **decotto** sostituiscono molto bene il the.

Da quanto si è detto risulta che, per trarre vantaggio da tutti i suoi preziosi elementi, è preferibile consumare la mela cruda e con la buccia se possibile (ottima come merendina per bambini e adulti), cotta in forno nei casi di cui si è detto, sotto forma di succo o di brodo (in questo caso si

mettono a bollire 3-4 mele tagliate a pezzi per 15 minuti in un litro di acqua).

Concludiamo a questo punto con la consueta ricetta e come i lettori ben sanno anche stavolta puntiamo sul **risotto con le mele.**

Ingredienti: 350 gr di riso, 2 mele, 40 gr di burro, ½ bicchiere di vino bianco secco, brodo vegetale, parmigiano grattugiato, olio d'oliva, scorza di limone, sale e pepe.

Sbucciate le mele, tagliatele a dadini e scottatele per pochi minuti in acqua bollente con la scorza del limone. Scolatele bene, asciugatele e ponetele in una teglia con una noce di burro. In una pentola scaldate un po' d'olio, unite il riso e lasciatelo tostare un paio di minuti, poi aggiungete il vino e lasciate evaporare. Procedete con il brodo come per un normale risotto. Dopo circa 5 minuti unite le mele e, a cottura quasi ultimata, il formaggio grattugiato e, se è di vostro gradimento, qualche goccia di salsa Worcester. Spegnete il fuoco, unite una noce di burro, fate riposare e servite.

Buon autunno a tutti, sicuramente più in salute con l'aiuto delle mele.

Caterina Cerva Pedrin

IL LUNATICO SIDERALE

Novità e notizie sul Sistema Solare

A metà degli anni 80 del secolo scorso, un gruppo di paleontologi del dipartimento di geofisica dell'università di Chicago, studiando le numerose estinzioni di specie viventi verificatesi sul nostro pianeta negli ultimi 250 milioni di anni, avevano evidenziato una certa periodicità in questi avvenimenti. Dall'analisi paleontologica risultava chiaramente la presenza di dodici distinti episodi di estinzioni ad intervalli di tempo di 26 milioni di anni ciascuno. Questi fatti apocalittici erano causati, molto probabilmente, da impatti cosmici di comete e di asteroidi di grosse dimensioni (ad esempio l'asteroide dei dinosauri 65 milioni di anni fa, o quello avvenuto nell'Eocene 34 milioni di anni fa). Si ipotizzò infine, che per perturbare le normali posizioni di tali comete, doveva necessariamente esistere un astro di grosse dimensioni o meglio una stella compagna del nostro Sole con orbita molto

allungata, che in prossimità del perielio (punto più vicino al Sole) attraversasse la "Nube di Oort" (zona di origine delle comete). Tale presunta stella venne chiamata "Nemesis" o stella della distruzione e da allora uno stuolo di astronomi iniziarono un'accanita ricerca (l'eventuale scopritore sarebbe stato sicuramente meritevole di premio Nobel).

Sono trascorsi parecchi anni ma per il momento di Nemesis non è stata trovata traccia alcuna. Non è stato, tuttavia, un lavoro inutile, anzi ha dato spunto a numerose scoperte: asteroidi di notevoli dimensioni e due piccoli planetoidi (simili a Plutone ma molto più distanti) "Eris" e "Sedna". Quest'ultimo, scoperto nel 2003, ha una dimensione di circa 1500 Km e una distanza dal Sole 10 volte quella di Plutone.

Studiando i movimenti di Sedna gli astronomi sono convinti della presenza di un altro pianeta di grande dimensione (da due a quattro volte la massa di Giove) la cui orbita ellittica potrebbe sconfinare oltre il sistema solare. E' già stato chiamato "Tyche" (la dea della fortuna sorella buona di Nemesis – speriamo!). A supportare la ricerca degli scienziati è stata messa in orbita la sonda "WISE"che è un telescopio spaziale con strumentazione infrarossa.

Per rendere più comprensibile quanto finora scritto richiamo alla vostra attenzione un concetto di misura già citato in un precedente articolo. Quando si opera nel sistema solare le distanze vengono misurate in Unita Astronomiche (U.A.); si definisce una U.A. la distanza media fra il Sole e la Terra ed è pari a Km. 149.597.870. Il Sistema Solare più conosciuto, che comprende gli otto pianeti più Plutone e la fascia di Kuiper si estende per circa 100 U.A. Oltre inizia la zona più misteriosa chiamata appunto Nube di Oort, scoperta negli anni dall'astronomo olandese J.H. Oort, che secondo le ultime stime si prolungherebbe tra i 100 mila e 200 mila U.A. Questa nube è composta da un numero immenso di comete e di asteroidi da apparire agli osservatori terrestri come una fitta nube sferica che riveste completamente il sistema solare. E' stato anche calcolato che tra un milione e mezzo di anni la Nube di Oort avrà un incontro ravvicinato con la stella Gliese 710, che con la sua forza gravitazionale provocherà un vero sconquasso.

Se poi ci spostiamo un poco verso l'esterno a 20 Anni Luce (A.L., un A.L. = 63.200 U.A. circa) dalla Terra, che in confronto alle distanze finora citate rappresenta un abisso pazzesco, gli astronomi hanno individuato una stella molto particolare chiamata "Gliese 581". Intorno a questa stella ruota un pianeta, battezzato "Gliese 581 d", che molto probabilmente è il migliore candidato ad essere simile alla nostra Terra. Esso è leggermente più grande e massiccio, ma la caratteristica più importante di "Gliese 581 d", scoperta da astronomi francesi, è la possibilità di contenere acqua allo stato liquido e quindi potrebbe essere abitabile o addirittura abitato!

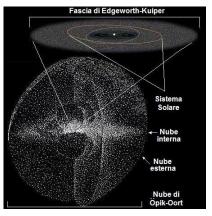
Ma forse sto correndo troppo, infatti per ora gli scienziati possono unicamente studiarlo con telescopi potenti, altri mezzi tipo sonde "neanche a parlarne": pensate che a quella distanza la sonda veloce come la Voyager 1 impiegherebbe 300mila anni per raggiungerlo (dati tecnici tratti dai mensili "Le stelle" e "Coelum"). Purtroppo per viaggi spaziali di quel tipo bisogna inventare un nuovo tipo di energia.

Ahl, a proposito di energia vi propongo una "poesietta semiseria" dedicata a coloro che, dopo l'uscita del nucleare per opera del referendum del 12/06/2011, vogliono riutilizzare il carbone come fonte energetica per l'Italia:

se il nucleare lo vuoi abbandonare, un'alternativa intelligente mi devi trovare ma se questa alternativa per Te è il Car-

scusami non ti offendere, o non hai le idee chiare o sei un ipocrita maneggione. Scusatemi, e... occhio al cielo

Mario Pioletti





RICORDI DI UN TEMPO

Racconti di vita di Giorgio Ferrando

(segue dal numero precedente)

Il tempo scorre

Sono gli inizi degli Anni Sessanta, inizia il grande risveglio dell'industria. C'è molto lavoro e la gente comincia a lavorare con lena, si costruiscono nuove case più confortevoli e ognuno inizia la grande corsa per migliorare la propria posizione. Ho ricordi più nitidi a partire dai sette anni, ho ben presente personaggi del posto, lavori e ambiente che mi circonda; tutto ciò mi fa maturare e apprezzare questo mondo, anche se capisco che molte cose sono poco belle, e non giuste. Dopo le scorribande spensierate per i prati negli anni prima dell'inizio della scuola, si inizia con la vita vera e i primi problemi, poi, mano a mano, i primi impegni per aiutare la famiglia.

Ero il più grande di tre figli. Mio padre Vittorio, mia madre Domenica, Giorgio, Sandro e Sergio, così era composta la mia famiglia. Abitavamo nel cortile di Case Ferrando, vicino ai nonni materni Alessandro e Olimpia. Il nonno paterno era già vedovo, accudito dalla zia Sandra e da mio padrino Pino. Le mie giornate erano gioiose e felici, anche se attorno a me molte persone erano indaffarate e

impegnate nei vari lavori della campagna. Osservavo molto e mi affascinava tutto quello che vedevo fare, volevo imparare e così, già in tenera età, cominciavo a fare qualche piccolo lavoretto utile alla famiglia. In quel periodo i miei nonni materni vivevano esclusivamente grazie al sostentamento di quattro mucche; le giornate, che erano piene e operose, iniziavano presto al mattino e i lavori erano i più svariati: dopo essersi occupati degli animali si partiva per i campi, i prati o i boschi a seconda della stagione e dei doveri da sbrigare. In quei tempi si lavorava molto e quasi solamente per mangiare, il guadagno era quasi inesistente e a fine mese si poteva raggranellare solamente qualche soldo da destinare ad eventuali imprevisti o spese non messe in conto. Mio nonno Alessandro era un abile pescatore e grazie a questo riusciva a far quadrare il bilancio familiare, in quegli anni i fiumi e i torrenti erano ricchi di pesci, specialmente trote, vaironi, barbi. Il pescato si vendeva bene poiché quasi non esistevano allevamenti ittici, così i benestanti compravano volentieri il pesce, anche perché cresciuto naturalmente in acque limpide e pulite. In quei tempi inoltre i primi allevamenti di trote erano agli inizi, i mangimi usati non erano controllati come oggi, tutto questo a scapito della qualità del pesce. Oltre che in qualità, la differenza stava nel prezzo: la trota di fiume costava al chilo come la coscia di vitello, è evidente come il prezzo sia cambiato in cinquant'anni. Da mio nonno credo di aver imparato molto, è stato da sempre un esempio da seguire. Ho ereditato da lui anche la passione per la pesca alla trota con la canna al tocco, mio grande divertimento e passatempo attuale, a cui dedico volentieri ore e svegliatacce mattutine non indifferenti, ma sempre felici e per me molto rilassanti.

In questa zona si praticava l'uccellagione, allora permessa. In quegli anni a Case Min venivano a trascortere il periodo delle ferie i signori Molinar, proprietari dello zoo di Torino. Questi avevano suggerito ad alcuni contadini una pratica che consentiva di arrotondare il bilancio: catvoli, che erano le verdure più conturare varie specie di uccelli vivi con reti e richiami. Era nato un vero e proprio mercato: all'inizio le prede in ghisa o nei camini, molte volte mal funzionanti: spesso il fumo invadeva le cucine e per evitare ciò si apriva la porta per favorire il tiraggio. Nel camino si cucinava: polenta e poi patate, cipolle, rape e cavoli, che erano le verdure più consumate. Qui c'era l'abitudine di preparare la polenta con patate, che ognuno piantava nel proprio campetto

catturate venivano vendute a Torino. in seguito venivano ritirate in zona dagli stessi negozianti che si spingevano fino qui. Anche questa attività mi affascinava e la intraprendevo con piacere. Seguivo volentieri questi cacciatori di uccelli, per me dei maestri, e osservavo ogni cosa facessero: con meticolosità e precisione piazzavano le reti nei punti più adatti alla cattura. Le specie più ricercate erano ciuffolotti, cardellini, verdoni, lucherini, fringuelli, zigoli, tutti uccelli granivori, poiché più facili da tenere in gabbia. Oggi non faccio fatica ad ammettere che questa pratica fosse una crudeltà, però ai tempi era anche un modo per sistemare il bilancio, insomma era la natura al servizio dell'uomo. A quei tempi la cattura di questi uccelli non intaccava minimamente il numero di capi esistenti, anzi ogni anno erano sempre più copiosi. Poi tutto ciò finì, perché questo mercato giustamente non veniva più accettato: la maggiore cultura e le migliori condizioni economiche posero fine a questo sfruttamento. Essendo ormai un abile osservatore in materia, ho notato che, pur essendo conclusa questa caccia, queste specie sono sempre più rare, ormai non se ne vedono quasi più. Questo era sicuramente un sacrilegio ai danni della natura, ma forse attualmente i pesticidi, l'ambiente inquinato, l'abbandono della campagna incidono molto più dell'uccellagione.

Altra fonte da cui ricavare qualche aiuto economico era la raccolta dei funghi, che in una natura pulita e curata crescevano in abbondanza: nei boschi, nei prati e nelle radure tra le macchie di castagni, intervallate da piante di querce, noccioli, betulle e più in quota da faggi. Il bosco allora era costantemente lavorato: veniva pulito dai rami secchi, potato, privato degli alberi in eccesso e mal formati. Il legname ricavato veniva usato per il riscaldamento delle case, bruciato nelle stufe in ghisa o nei camini, molte volte mal funzionanti: spesso il fumo invadeva le cucine e per evitare ciò si apriva la porta per favorire il tiraggio. Nel camino si cucinava: polenta e poi patate, cipolle, rape e cavoli, che erano le verdure più consumate. Qui c'era l'abitudine di preottenendo una buona resa. Questo era un sistema per risparmiare un po' di farina di granoturco, poiché questa zona era al limite della produzione a volte la si doveva acquistare nella pianura, a più bassa quota.

Tornando al bosco, le altre operazioni di pulitura consistevano nella raccolta delle foglie che servivano per preparare il letto degli animali nella stalla; in primavera ed estate poi ci si addentrava nel bosco anche per tagliare quella poca erba che vi cresceva da destinare alle mucche, la fienagione infatti era sempre scarsa e tutto serviva per allevare magari un'altra mucca, gran cosa per ottenere qualche guadagno in più. Immaginatevi al giorno d'oggi un bosco così: curato da sembrare un parco, ma con tutte le caratteristiche per la crescita dei preziosi e profumatissimi porcini. Inoltre il bosco rado permetteva il passaggio dei raggi solari e quindi la crescita di un sottobosco con eriche, mirtilli e più in alto rododendri, cespugli di ginepri, tutto ciò che crea l'ambiente adatto per la crescita del porcino. Per i boschi, si trovavano anche altri tipi di funghi, un po' meno pregiati ma altrettanto buoni: varietà di crave, i finferli (per noi garitule), chiodini o famigliole, che crescono nelle zone più umide, lungo i ruscelli o sui ceppi delle piante tagliate, quando ceppo e radici cominciano a marcire. Immaginate, una mattina, di entrare nel bosco alle prime luci, attorno rugiada e il profumo di una vegetazione spontanea, e di girovagare con un bastone in mano per tastare con delicatezza i ciuffetti d'erba e scorgervi ogni tanto un cupolino color marrone chiaro, o nella tonalità più scura caratteristica del vero porcino e con un gesto gentile asportarlo dal terreno per riporlo nel cestino.

Una domenica di fine settembre me ne stavo nella vigna del nonno tra i filari, a spiluccare qualche grappolo d'uva tocai. Mio nonno era un grande amante del vino e per questo accudiva volentieri la sua vigna, che produceva più varietà di uva, dalle quali otteneva un vinello molto leggero, ma di cui lui andava fiero. Ogni tanto si faceva qualche bevutina, sorseggiandolo con soddisfazione nella scodella di terra cotta, a quei tempi comunemente usata per servire il



proprio vino agli amici. Quel giorno praticato la caccia per una ventina sentii degli scagni insistenti provenire dal torrente Malone e in quella direzione vidi alcune persone armate di fucile da caccia che si muovevano in ordine sparso, attente a scrutare il terreno e i sentieri che in quella zona si dirigevano verso il bosco o nei campi circostanti. Tra quegli uomini c'era mio zio Giacomo, con altri cacciatori. I cani seguivano le orme di una lepre, ricercando tutte le tracce che la lepre lascia durante la notte per confondere i suoi predatori, che quella volta erano i segugi di mio zio. Osservavo tutti i loro movimenti, chiedevo al nonno cosa stesse succedendo e lui mi informava, spiegandomi i primi rudimenti della caccia. I silenzi e i ritorni di scagni sempre più insistenti facevano intendere che il selvatico era sempre più vicino e all'improvviso l'abbaiare eccitato dei cani della muta annunciava che la lepre era schizzata fuori dal suo covo. Era iniziato un inseguimento incalzante ed io riuscii a scorgere la lepre che precedeva i segugi sul sentiero che dal Malone conduceva alla strada provinciale per Corio. Con due balzi la lepre era volata oltre la strada e poi salita sulla collinetta, ma a quel punto uno sparo fermò la sua corsa; la bestiola venne raggiunta dai cani, scodinzolanti e orgogliosi di aver fatto il loro dovere. Questa nuova avventura mi avvicinò anche a questa attività, ritenuta da molti una infame crudeltà, al punto da considerare il cacciatore una persona spregevole, quasi un malvivente. Da grande ho

d'anni. Ho capito molte cose, ho incontrato cacciatori veri e altri veri disonesti, il cui scopo era portare a casa qualsiasi cosa (ahimè, oltre alla selvaggina anche frutta e verdura sottratti dagli orti altrui!). Come per tutte le cose, non bisogna fare di tutta un'erba un fascio, ma è importante capire che può essere amante della natura anche un cacciatore onesto, che preleva ciò che essa può offrire. I cacciatori di una volta, quelli veri, sapendo che alcune femmine di lepre erano ancora presenti sul territorio, al termine della stagione si accordavano per non cacciarle più, in modo da favorire il ripopolamento per l'annata successiva. Secondo me, il vero problema di questo territorio non è la caccia, ma l'abbandono delle montagne e delle valli.

Qualcuno dice che la natura si gestisce da sola, con questa scusante si pensa che il problema sia così risolto. In parte sono d'accordo, ma è vero che bisogna prendersene cura (bisogna praticarla, visitarla, osservarla, magari a qualcuno verrà qualche buona idea), ripulirla, prendere ciò che offre per soddisfare le esigenze della comunità, ma senza esagerare, nel rispetto dell'ecosistema. Voglio ricordare che da sempre il bene della pianura dipende dalla buona salute della collina e della montagna: quando la collina scarica acque inquinate, detriti e rifiuti, la pianura deve addossarsi le conseguenze.

(continua sul prossimo numero)

DON REGIS A PIANO AUDI

Nel 1973 la Tipografia editrice Cav. G. Capella e figli di Ciriè pubblicò lo scritto di Davide Negro "Memorie d'un prete di montagna". La penna dell'autore ha prodotto una sorta di diario di don Giovanni Battista Regis, priore di santa memoria della Parrocchia di Piano Audi di Corio dal 1902 al 1947.

Scrive Davide Negro nella sua "Premessa": "Queste memorie vogliono essere la espressione di riconoscente omaggio alla figura di un umile quanto attivo apostolo. Quando nel 1947 all'Ospedale Cottolengo di Torino si spegneva don Regis ... sorgeva nell'autore l'idea di raccogliere i ricordi più salienti della Sua attività. Il filo conduttore di queste pagine si svolge in un connubio di realtà e di fantasia nella conoscenza quasi cinquantennale che l'autore ebbe di don Regis tra il 1898 ed il 1947. Conoscendo la vita condotta in umile povertà e con profonda bontà... si è cercato in queste pagine di interpretarne l'animo".

La redazione di Terraterra ha deciso di pubblicare a puntate questo scritto, ricco di informazioni storiche, come memoria riconoscente verso un pastore generoso che ha donato la vita per le nostre montagne e la loro popolazione, e che sentiamo ora nostro custode dal Cielo. Il suo corpo riposa nel cimitero di Piano Audi.

Ringrazio Pietro Facelli che ha trasferito sul computer il libro.

don Claudio

1902

L'ingresso

Il frastuono è finito. Ora, attorno a me, tutto è silenzio, contrappuntato soltanto da un lontano, lieve scrosciare d'acqua, forse del torrentello che non ho ancora visto, laggiù, nella profonda spaccatura del monte: il Malone

Su in alto, nel cielo è tutto un brillare di stelle che guardano quaggiù su questa insenatura delle prealpi.

Più in alto... quella luce di cui ora ho tanto bisogno nella mia solitudine. Perché qui sarò veramente solo. Mia sola compagnia sarà una tremenda responsabilità.

La giornata è stata pesante per me; la parte del festeggiato non mi si addice e mi ricorda troppo gli "osanna"

Ora le autorità venute da Corio se ne sono andate, la banda musicale con le sue note laceranti tace, intorno è silenzio e, dalla finestra aperta, vedo lontano in mezzo alla nera macchia della notte, tre luci gialle che occhieggiano dai casolari sparsi. Ho bisogno di tre luci anch'io: ho bisogno di fede, di speranza e di carità e che queste luci non si spengano nel mio cuore, ma lo riscaldino e risplendano perché le poche anime affidatemi possano a loro volta riscaldarsi e risplendere.

Oggi, mentre arrivavo alle prime case della borgata e passavo tra quei volti ancora ignoti o, nella piccola chiesa, risuonava per la prima volta la mia povera voce, mi parve vedere sui volti del mio nuovo gregge, come una mutezza morale, tra i sorrisi di festa, e come un'atonia di spirito ed una profonda incapacità a sentire il soprannaturale.

E, che potevo io pretendere accettando questa Cura, fra questi monti dimenticati, fra povera gente legata al mondo soltanto da qualche chilometro di un sentiero da capre che si chiama mulattiera?

Oggi il sindaco ed il maresciallo dei carabinieri di Corio soffiavano come mantici per salire fin quassù ed io non ero aiutato da altro che dalla mia magrezza. Avevo però il cuore leggero pensando che se Iddio mi voleva qui era per la mia salvezza. Starà a me fare con le mie scarse forze qualche po' di bene alle anime che vivono qui e che, mi parve comprendere, ne hanno veramente bisogno.

In questa silenziosa notte, mentre mi opprime la stanchezza di una giornata pesante, inizio queste memorie che rileggerò forse nella vecchiaia sperando di poter allora constatare di non aver mai dimenticato il mio dovere. Che Dio mi assista!

La gente

Ieri sera dai registri parrocchiali ho potuto conoscere l'ora alla quale il mio predecessore celebrava la Messa quotidiana. Così stamane (per ora sono completamente solo, senza sagrestano e senza la così detta Perpetua) mi sono attaccato alla corda dell'unica campana e ho fatto echeggiare i rintocchi per la Messa quotidiana.

Non mi facevo illusione e attendevo le poche persone che, pensavo, sarebbero venute in chiesa. Purtroppo mi accorsi di essere stato ottimista. Una sola donna già anziana, forse oltre i cinquanta, costituiva il corpo dei fedeli. Dopo Messa venne in sacrestia a presentarsi. Si chiama Domenica e vive sola quassù. È vedova con un figlio militare ed una figlia a servizio in Torino. Le solite pene di tutti i luoghi. Seppi da lei che alla Messa mattutina è quasi sempre sola perché anche i due o tre villeggianti si fanno vedere di rado. Compresi che il livello religioso è piuttosto basso. Quale compito mi attende!

Avrò molto bisogno di rinnovare spesso i miei voti e le promesse che ho fatte a Dio nel giorno della mia ordinazione!

Oggi ho veramente, constatato come le terre di missione non siano sempre lontane. Ho dedicato due ore della mattinata a compulsare i documenti parrocchiali per rendermi conto della distribuzione della piccola popolazione nelle varie frazioni sparse, talune in punti abbastanza lontani. Così avrò modo di camminare. Mi dovrò fare un programma per conoscere i corpi delle anime che mi sono state affidate. Riuscirò a comprendere queste e portarle a salvezza diffondendo civiltà e bontà?



Gli anni di vita parrocchiale a Cirié mi saranno di aiuto, benché fin d'ora mi par di conoscere che dovrò parlare a gente duramente aggrappata ad un modo di vivere materialista, solitario e naturalmente pieno di preconcetti e di errori.

Vedrò intanto se potrò portare qualche persona ad assistere alla Messa mattutina, poi anche qui, dovrò rivolgermi ai fanciulli per richiamare gli adulti. Il compito sarà duro ma non devo scoraggiarmi. La via è lunga, ma quanta ne ha fatta l'Apostolo delle genti!

Domattina abbozzerò un piano di ciò che dovrò fare settimana per settimana in questo primo anno di responsabilità e spero con l'aiuto del nostro Maestro di poter fare qualche passo sulla via del mio dovere.

Non dovrò certo restarmene qui a far progetti o a guardare le nuvole! La recita del breviario riempirà le mie ore di riposo e nelle altre, mentre ancora non c'è la neve, dovrò lavorare fuori di qui, non solo per le anime, ma anche per sollevare questa piccola popolazione dal suo abbandono e segregazione dal mondo.

Un primo incontro

Anche oggi ho dedicato il pomeriggio ad una passeggiata salendo tra i prati verso il Monte Soglio.

Osservavo da lontano le poche persone intente sui pendii a rivoltare la magra fienagione e dall'animo mio saliva l'implorazione all'Altissimo perché i miei primi contatti non fossero, per colpa mia, distruttori del lavoro che mi attende.

A metà del cammino che mi ero proposto, voltato uno sprone scosceso, il sentiero costeggiava un prato relativamente ampio nel quale due donne ed un uomo raccattavano l'ultimo fieno coi loro primitivi rastrelli. M'arrestai, e dopo aver guardato un po' il lavoro che quelli stavano facendo, appena li ebbi a portata di voce, chiesi loro senza preamboli come fosse il raccolto di quest'anno. Le donne tacquero; l'uomo senza interrompere il lavoro mi rispose seccamente: "Come vuole che vada? Come sempre per noi che non abbiam tempo per andare a passeggio".

Finsi di non capire l'insinuazione e ribattei franco: "Quando vedo la fienagione mi viene la nostalgia degli anni della mia fanciullezza. Quante sgridate prendevo allora da mio padre che era contadino! Eppure come tornerei volentieri a quegli anni! ".

Le mie parole, m'accorsi subito, facevano poca presa su quei cuori, perché l'uomo ribatté tenace: "E allora perché non ha fatto anche lei il contadino?".

"Ho scelto una strada più tribolata – risposi – ma ne sono contento perché posso parlare almeno con dei lavoratori come voi". E, aggiunsi: "Vedo che avete un bel prato e il lavoro non vi manca. Posso darvi una mano?"

L'uomo si fermò, interrompendo il lavoro; mi guardò come si guarda una bestia rara e quasi in tono canzonatorio mi lanciò un astioso: "E perché no?".

Saltai svelto la lieve scarpata e visto un rastrello inutilizzato, mi rimboccai le maniche e mi posi al lavoro.

Come benedissi in quel momento quelle lontane vacanze estive, quando aiutavo i miei genitori nei lavori campestri!

Il ghiaccio era rotto e m'accorsi subito che l'atto pronto e deciso aveva impressionato quei poveri cuori induriti dall'isolamento, in una continua lotta senza speranza! L'uomo mi guardava con un senso di stupore, le donne continuavano il lavoro, ma con movimenti indecisi come se aspettassero qualcosa d'inatteso.

Finalmente l'uomo parlò:

"Non sembrate neppure un prete!".

"Eppure – ribattei – sono un sacerdote".

"Non è la stessa cosa?".

"Si e no" - E cercai di spiegare come meglio sapevo e, grazie a Dio, con parole più semplici ed intuitive di quelle che ora scrivo, come colui che essi chiamavano ironicamente il prete fosse soprattutto sacerdote di Dio, portatore di carità e benessere, morale e materiale.

Ne uscì la solita frase: "Se tutti i preti fossero come voi".

Il discorso continuò ancora un poco, mentre univo alle loro le mie forze per raccogliere il fieno (e debbo dire che senza esercizio la mia non fu poca fatica); poi ci lasciammo con degli arrivederci, e con la promessa, da parte mia che sarei andato a trovarli qualche volta nella casetta che mi mostrarono.

Il seme è gettato: a Te o Signore i frutti che ne verranno.

Il dovere

Giorno solenne: Natività della Vergine! Ch'Essa mi aiuti per le anime che mi sono state affidate!

Pochi giorni di lavoro con un lontano brillìo di luce. Almeno sei persone mi hanno dato aiuto a preparare ed a far sentire il valore della ricorrenza. La signora Domenica; Giacomino un ragazzo sveglio ed allegro, unico rampollo del proprietario della minuscola segheria sul torrentello, due buone donnette anziane, sorelle e proprietarie di una casupola quasi di fronte alla canonica ed una ragazza calma la cui parola lenta e pensata ha in sé un senso di convincimento. La chiamano Carolina e io sono ancora lontano dal conoscere e ricordare i cognomi dei miei parrocchiani.

Un po' di addobbo alla Chiesa sia internamente che all'ingresso hanno attirato qualche curioso, compresi un paio di villeggianti che sono ancora qui; per fortuna buoni cristiani che alla domenica si trovano a Messa.

Ho cercato di rendere un po' solenni le funzioni con un abbozzo di Vespro anche al pomeriggio. Molto difficile riesce ottenere un po' di canto ed ho fatto da solista sfiatato. Ma uscendo sul piccolo sagrato dal quale si domina la boscosa valletta, ho colto qualche frase a volo fra i pochi che si intrattenevano a far quattro chiacchiere. "Finalmente abbiamo un prete che lavora!". "Un po' di festa fa quasi piacere!". "Scopa nuova; chissà finché dura!".

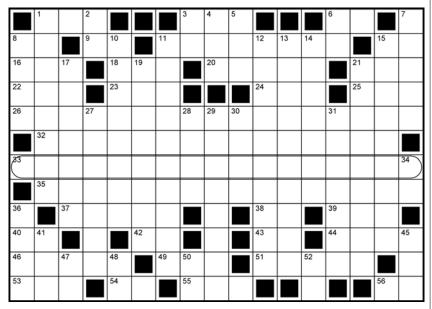
Quest'ultima frase me la terrò ben in mente perché un giorno, quando questa povera scopa che non ha altra ambizione che quella di pulire le anime e dar loro la gioia di vivere nell'onestà sarà vecchia, le cose siano fatte meglio di adesso.

...

(continua sul prossimo numero)

...tra un articolo e l'altro, CRUCIVERBA A SCHEMA LIBERO

a cura di Claudio Giusiano



A compilazione ultimata, nelle caselle in evidenza (33 orizzontale), dovrà risultare il nome di un celebre personaggio di Corio

ORIZZONTALI

1. lavora in cantiere - 3. l'Oriente - 6. i confini di Miami - 8. le prime in arrivo -9. le iniziali della Bardot - 11. parte della bardatura del cavallo da guerra - 15. sigla di Grosseto - 16. radiante in breve - 18. Associazione Stampa Europea (sigla) -20. l'insieme degli oggetti votivi nei depositi vicino ai luoghi di culto - 21. opposto a post - 22. servizio vincente nel tennis - 23. breve contabile - 24. nell'elettronica digitale, dispositivo di negazione - 25. il genere musicale... parlato -26. crea capi - 32. permettono al cittadino di partecipare alla vita dello stato -33. gli venne dedicata la piazza comunemente detta Punta Corio - 35. vi morì Napoleone - 37. il Jones seguace del Palladio - 38. il giorno più breve - 39. latitudine (abbreviazione) - 40. prima e terza in rima - 42. una lingua - 43. in bici 44. il cammino burocratico - 46. imbarcazione leggera a pagaia - 49. breve allegato - 51. in abbondanza - 53. si fonde in lingotti - 54. simbolo chimico del litio

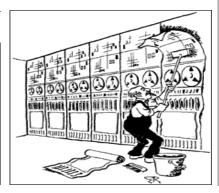
la soluzione del cruciverba apparso sul numero scorso di terra, terra!

¹ P	² A	R	³ A	⁴ T	5 A		°т	Е				⁷ P	°c		°o	¹⁰ S
"E	٧		¹² V	0	L	¹³ P	Е		14 B	15 R	Е	R	Α		16V	-1
¹⁷ D	Α	18 M		¹ºP	L	Α	N	Α	R	Е		²⁰ O	L	²¹ B	-1	Α
²² A	R	Е	²³ S		²⁴ E	R			²⁵ O	-1		205 C	L	0	N	Е
27 L	0	R	Ε	28 L	L	Α	²⁹ C	30 U	С	С	31 A	R	1	N	-1	
0		(с	L	Α	U	D	- 1	0	С	Н	1	Ε	s	A)		33 N
	³4L	Α	С	С	1	0	Е	М	0	s	т	Α	Т	-1	°C	0
[™] R	Α	D	-1	0	Α	s	С	0	L	Т	Α	Т	0	R	Е	
	37C	Α	Α	N		"S	0	R	-1	Α	N	0		"E	D	*°0
⁴¹ S	Ε	N	Т	-1	⁴² T	0		Α		⁴³ G	Т		"c		⁴⁵ U	В
⁴⁰ O	R	Т	-1	С	Α		⁴⁷ U	N	⁴⁸ 0		⁴⁹ E	°S	Α	51 T	т	0
52 R	Ε	Ε		⁵³ O	С	U	L	Α	Т	0		⁵⁴ 0	٧	٧	1	Ε

- **55.** accoglie solo animali - **56.** duemila romani

VERTICALI

1. rumori di rane - 2. un po' di ubbidienza - 3. contengono esempi - 4. un tipo di società - 5. il trinitrotoluene (simbolo) -6. sciame alla fine - 7. profonda fenditura - 8. città della Romania - 10. pendono sotto il becco dei galli - 11. una prelibatezza culinaria - 12. nel linguaggio dei rotocalchi, il mondo... dei film - 13. che non ammettono critiche o discussioni -14. un successo dei Beatles - 15. c'è quello termico - 17. bramoso... in poesia - 19. metropoli del Cile - 21. generata, messa al mondo - 27. contrario alla verità - 28. alcuni sono mancini - 29. ha poche paginette - 30. generici possedimenti - 31. celebre generale francese dell'epoca napoleonica - 34. articolo per signora - 36. scaglia le frecce - 41. il secondo giorno sul datario - 45. acquavite giamaicana -47. una chiara negazione - 48. il temibile Capone - 50. consonanti in lizza - 52. i limiti Orazio



(segue dalla prima pagina)

A cosa ci servono?, dove ci portano, sempre ammesso che ci accompagnino da qualche parte?

Tenera e romantica è la figura di Don Chisciotte, l'eroe di Cervantes, ve la ricordate? Aveva letto infiniti libri di cavalleria e si era convinto, alla fine, di poter andare in giro per il mondo a sconfiggere i giganti del male. Indossò l'armatura, impugnò la lancia, spronò con vigore il suo destriero e si mosse alla battaglia per dimostrare a tutti il suo fulgido valore, la sua missione salvifica.

Non trovò i giganti ma i mulini a vento.

Ma lui non vide che erano dei mulini, li credette comunque giganti. E li riconobbe come tali nella loro sagoma gigantesca, nel movimento circolare delle pale spinte dal vento.

E' un po' il nostro rischio di oggi.

Quello di non pensare a ciò che si vede, ma vedere solo ciò che si pensa già.

Quello di non pensare a ciò che si legge, ma leggere solo ciò che si pensa già.

Secondo un nostro aprioristico processo di accumulo conoscitivo, più o meno opinabile, che lascia poco spazio al confronto, al contraddittorio. Troppe immagini, troppe parole!

La ragnatela vischiosa del pregiudizio, insomma, che non ci permette di comprendere appieno quello che davvero succede davanti ai nostri occhi.

Ma *terra, terra!* è un porto franco. Permettetecelo.

Prima era *Il tentativo* (1974-1975), poi *La circolare parrocchiale* (1978-1981), poi ancora *Il Fotogramma* (1995-2003). Ora è *terra*, *terra!* al suo decimo numero di vita.

Porto franco non tanto per la sua essenza di piccolo prodotto editoriale a distribuzione ristretta, giocoforza escluso dal sistema mediatico globalizzato, spesso condizionato dai poteri forti.

Porto franco perché ha l'obiettivo puntato sul territorio che ci ospita e verso il quale dobbiamo riconoscenza. Non un atteggiamento snobistico, ma un modo per riflettere con maggiore attenzione su quanto è nostro e ci appartiene.

Ha senso parlare delle *nostre* strade, delle *nostre* piazze, delle *nostre* chiese perché (...lo abbiamo scritto nel primo numero) in questi luoghi continuiamo a nascere, a crescere, il più delle volte innamorarci e generare figli. Ammalarci, essere curati, morire.

Insistere proprio su questi luoghi riteniamo sia un modo per evitare quella dispersione di cui parlavamo all'inizio, alimentando la possibilità di riconoscersi. Di riconoscer*ci*.

Concentrarci sui nostri cortili, tra l'altro, non preclude la possibilità di guardare altrove, il mondo che ci circonda! Ci permette anzi di farlo nella consapevolezza e nella forza della nostra identità. *Terra, terra!* è costantemente in viaggio, alla ricerca di un approdo sempre diverso, ma cosciente di un porto sicuro verso cui ritornare in caso di burrasca.

Le difficoltà ci sono e in questi dieci numeri le abbiamo sperimentate sulla nostra pelle, nelle innumerevoli riunioni di redazione, quando mancano gli articoli per la chiusura del numero, quando si scelgono le fotografie, quando si discutono priorità e nuove possibilità.

La parola scritta chiede attenzione e fatica e viene difficilmente in soccorso. Si pensi al lettore, che ha bisogno di un suo luogo preposto e un minimo di concentrazione per avvicinarsi alla comprensione del testo. Figuriamoci chi si avvicina alla stesura vera e propria.

Per la parola scritta, poi, c'è poca riconoscenza, poca gratitudine. E' minimamente appariscente, debolmente ammaliante. Difficilmente ci si lascia incantare da un bel testo. Ci si innamora di un bravo attore, raramente di un bravo scrittore.

Ma nella difficoltà di un approccio

alla scrittura quale il nostro, in veste di incauti ed improvvisati reporter, sta la grandezza di quello che ci pare essere una risorsa piuttosto che un limite. Una sincerità diffusa, la certezza cha la parola, anche se trovata a fatica, è pura, quasi ingenua, un'urgenza esclusivamente funzionale alla comunicazione, senza artifici retorici.

Rimane una domanda un po' provocatoria che alla fine verrebbe quasi da farsi.

Che ve ne fate di terra, terra!?

Anche a fronte di quanto detto sinora resta il fatto che avete tra le mani un oggetto costituito, comunque, di immagini e parole, che si unisce alle altre immagini e parole intorno a voi.

Quindi, che ve ne fate *anche* di *ter*ra. terra!?

Resta la speranza di una possibilità. Quella che, innanzitutto, *terra terra!*, nel suo piccolo e con i suoi limiti, rimanga un efficace servizio alla comunità in cammino. Senza presunzione o vanagloria. Servizio, come abbiamo già detto, nell'ambito della informazione locale. Tanto vale approfittarne.

Ma voi lettori siete quel piccolo tassello che chiude un cerchio magico virtuoso, che si alimenta a vicenda, in cui tutti devono sentirsi partecipi e coinvolti. E di cui tutti, fautori e fruitori, possono giovarsi. Permetteteci anche questo.

Anche perché, fino a prova contraria, *terra*, *terra!* avrà senso se sarà più di chi lo legge che di chi lo fa.

Claudio Giusiano





CORIO, COPPA PIEMONTE E SECONDA CATEGORIA

La squadra di calcio biancorossa del Corio è stata protagonista di un'annata straordinaria che l'ha vista trionfare nei play-off del campionato di terza categoria dopo una stagione sempre ai vertici e poi entrare nella storia aggiudicandosi meritatamente la Coppa Piemonte. Un trofeo conquistato al termine di una partita al cardiopalma contro SanPaolo Cenisia, sconfitto ai rigori.

Tutto ciò è frutto del lavoro di tante persone (mister, calciatori, dirigenti e non per ultimi tutti i tifosi) sempre presenti e disponibili a seguire la squadra, ma anche molto soddisfatti delle performance del Corio perché, a parte vincere sul campo i ragazzi hanno anche conquistato la Coppa Disciplina. Questo nuovo ciclo della società biancorossa oltre che portare successi e soddisfazioni ha allestito anche la scuola calcio dove possono giocare i ragazzini della zona e, in una realtà come la nostra, è molto importante per la socializzazione.

Ora ricomincia una nuova storia, campionato e coppa Piemonte di seconda categoria e così dopo decenni torna il derby Corio-Rocca.

SOMMARIO

pag.1: 10 numeri di terra, terra!;

pag.2: la preghiera;

pag.4: le cresime e le prime comu-

nioni;

pag.6: i lavori alla chiesa di Benne;

pag.6: *ël fontanin*;

pag.7: la società di San Giuseppe;

pag.8: il torneo dei borghi;

pag.8: vecchi e nuovi percorsi;

pag.9: il pellegrinaggio a Lourdes;

pag.13: la natura ci cura;

pag.14: il lunatico siderale;

pag.15: ricordi di un tempo;

pag.17: don Regis a Piano Audi;

pag.19: ...tra un articolo e l'altro;

pag.20: la vignetta di Gutti

la foto della prima pagina è di Valter Ferrando Battistà

chiuso in redazione il giorno 14 settembre 2011 alle ore 23,54